



BASILEA 3 – III PILASTRO

Informativa al pubblico

dati al 31/12/17

Deliberata dal Consiglio di Amministrazione del 30/05/18

Sommario

PREMESSA	4
TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI (ART 435 CRR, PARAGRAFO 1)	6
TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR).....	43
TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492 CRR)	44
TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE.....	57
TAVOLA 5– ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR).....	63
TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)	66
TAVOLA 7 – ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR).....	74
TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	77
TAVOLA 9 –ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO	81
TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO (ART. 447 CRR).....	82
TAVOLA 11 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE.....	84
TAVOLA 12 – ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI.....	86
TAVOLA 13 –POLITICA DI REMUNERAZIONE	87
TAVOLA 14 – LEVA FINANZIARIA (ARTT. 451 E 499 CRR)	102
TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR).....	106
TAVOLA 16 – RISCHIO OPERATIVO	110
- DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.....	111
- AI SENSI DELL’ART. 435, LETTERE E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013 (CRR)	111

Premessa

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (cd. CRR - *Capital Requirements Regulation*, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno Stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (cd. CRD IV - *Capital Requirements Directive*), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il cd. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" della Banca d'Italia, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La normativa si basa su tre Pilastri:

- a) il **Primo Pilastro** attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - i requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("*leverage ratio*"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il **Secondo Pilastro** richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), in via attuale e prospettica ed in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni. L'ICAAP deve essere coordinato, rispondente e coerente con il sistema degli obiettivi di rischio (RAF - Risk Appetite Framework). All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cd. SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il **Terzo Pilastro** prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, l'informativa al pubblico (Terzo Pilastro), la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento UE n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
 - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

L'EBA (*European Bank Authority*) ha inoltre emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione ;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall'art. 435 (2) del CRR:
 - o le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
 - o l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
 - o specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
 - o informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca www.cassaruraleboves.it, nella sezione Basilea3, come richiesto dalla normativa di riferimento.

Nel presente documento sono riportati stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2017 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D.Lgs. 39/2010 da parte della società Deloitte & Touche Spa) e nella sua predisposizione sono stati utilizzati anche elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP/ILAAP 2018 relativo al 31/12/2017, autovalutazione in corso di completamento per la sua conclusione entro la scadenza del 30/06/18, così come posticipata dall'Organo di Vigilanza) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 06/05/2017, e relative all'anno di riferimento dell'informativa. Le Politiche di remunerazione sono state riconfermate dall'Assemblea in data 05/05/18, sempre nel rispetto del dettato normativo.

Infine si precisa che la Banca non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni e, dunque, nel presente documento non viene fornita l'informativa richiesta per gli intermediari che adottano tali sistemi (artt. 452 "Uso del metodo IRB per il rischio di credito", 454 "Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo e 455 "Uso di modelli interni per il rischio di mercato" del Regolamento UE n. 575/2013).

TAVOLA 1 - Obiettivi e politiche di gestione dei rischi (art 435 CRR, paragrafo 1)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia.

Tali disposizioni impattano su una serie di articolati aspetti inerenti l'organizzazione, i processi ed i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la *compliance* a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

L'attuale contesto di riferimento risulta permeato da una moltitudine di elementi di discontinuità rispetto al passato, oltre che dai continui provvedimenti emanati in Europa e in Italia, anche con riferimento alla riforma del Credito Cooperativo.

Il Governo Italiano, rispondendo ad una richiesta avanzata dall'Unione Bancaria Europea, ha infatti dato impulso negli ultimi anni ad un processo di riforma dell'intero movimento cooperativo che si è tradotto nell'emanazione della Legge n. 49/2016 nell'aprile dello stesso anno. La legge di riforma, andando a creare una figura giuridica nuova, inedita nel panorama bancario, disciplina la costituzione di un Gruppo Bancario Cooperativo (GBC) nel quale una Capogruppo in forma di S.p.A. ha il compito di svolgere un'azione di direzione e controllo in attuazione di una funzione generale di servizio, con due obiettivi principali:

- sostenere la capacità di servizio della BCC a soci e clienti, la funzione di sviluppo dei territori e la capacità di generare reddito della BCC;
- garantire la stabilità, la liquidità e la conformità alle nuove regole dell'Unione Bancaria.

Obiettivo principale di una simile ristrutturazione è stato il rafforzamento di un sistema bancario peculiare quale quello del credito cooperativo. Proprio per tutelare l'animo mutualistico e l'autonomia delle singole BCC, la normativa ha previsto inoltre che le stesse banche coinvolte in questo riassetto organizzativo, pur aderendo al Gruppo, continuino ad essere titolari dei propri patrimoni e mantengano gradi di autonomia gestionale in funzione del livello di rischiosità da sviluppare nell'ambito degli indirizzi strategici e degli accordi operativi concordati con la Capogruppo, di cui manterranno il controllo societario, detenendone la maggioranza del capitale.

All'introduzione della legge di riforma è conseguita la creazione di tre diversi Gruppi Bancari Cooperativi, le cui strutture sono attualmente in via di costituzione.

La Cassa Rurale ed Artigiana di Boves – BCC ha deciso di aderire al progetto presentato dal costituendo Gruppo coordinato da Cassa Centrale Banca.

L'avvio dei Gruppi Bancari Cooperativi ridefinirà gli assetti dell'attuale organizzazione del Sistema del Credito Cooperativo all'interno degli ambiti disciplinati nel patto di coesione.

Il contratto di coesione andrà a regolare: i poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo sulle BCC aderenti, che saranno proporzionati alla rischiosità delle stesse; la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle altre Banche del Gruppo; le condizioni di ammissione al Gruppo.

La Capogruppo potrà inoltre porre in atto interventi correttivi e misure sanzionatorie, comprese la rimozione e la sostituzione degli organi aziendali delle BCC, nonché la loro esclusione dal Gruppo.

A tali fini, la Capogruppo dovrà emanare disposizioni vincolanti per le BCC affiliate e verificarne il rispetto attraverso un'attività di controllo e intervento proporzionata alla rischiosità delle singole Banche, misurata secondo predefiniti indicatori di *early warning*. Nel contempo, il contratto di coesione individuerà i doveri della Capogruppo di salvaguardia della mutualità, di tutela della stabilità e della sana e prudente gestione, di promozione della competitività delle BCC del Gruppo, nonché criteri di equilibrata distribuzione dei vantaggi e degli oneri derivanti dall'appartenenza al Gruppo.

Nel mese di dicembre 2017 l'Autorità di Vigilanza ha inviato una comunicazione alle banche coinvolte nella formazione dei gruppi bancari cooperativi avente ad oggetto il progetto di costituzione di tali gruppi: in tale contesto viene espressa la raccomandazione che le BCC si adeguino al più presto alle linee che ciascuna futura Capogruppo definirà nelle diverse materie.

Stanti i tempi di attuazione delle Disposizioni di Vigilanza e della costituzione dei Gruppi Bancari Cooperativi (GBC), il presente documento è stato sviluppato su base individuale.

Le tempistiche definite nel percorso di realizzazione della riforma e della costituzione e autorizzazione dei Gruppi Bancari Cooperativi, porteranno nel corso del 2018 l'integrazione effettiva tra le BCC affiliate e i poteri attribuiti alla Capogruppo in termini di direzione, coordinamento e controllo, e i conseguenti raccordi tra i documenti di governo e le funzioni aziendali della BCC con la Capogruppo di riferimento.

A prescindere, quindi, dalle economie di scala e di scopo che saranno realizzate dal Gruppo Bancario Cooperativo, nel seguito del documento sono sviluppate le politiche aziendali di rischio stabilite dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Le attività svolte dalla Banca finalizzate alla pubblicazione della presente informativa sono state coordinate ed indirizzate mediante il confronto con la candidata Capogruppo di riferimento.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto le altre consorelle e le strutture di secondo livello del *network*, la Banca ha posto in essere sin da subito un processo di adeguamento al modello di governo dei rischi che ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, promosso a livello nazionale da Federcasse, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza. Un ruolo fondamentale nell'ambito della gestione dei rischi è rappresentato dal Risk Appetite Framework (cd. RAF).

Risk Appetite Framework

Nell'ambito del modello di gestione dei rischi il RAF rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

La Banca aveva già da tempo sviluppato un framework metodologico funzionale ad una puntuale gestione delle diverse fattispecie di rischio a cui risultava esposta sin dal 2008 quando, nell'adeguarsi ai nuovi requisiti in tema di processo ICAAP e gestione dei rischi introdotti dalla normativa di Basilea 2 (recepita in Italia con la Circolare 263/06 della Banca d'Italia), aveva sviluppato un modello che consentisse di far evolvere il proprio processo di gestione dei rischi in un'ottica integrata, recuperando una visione unitaria del profilo di risk governance.

In seguito all'entrata in vigore nel 2014 del XV Aggiornamento alla Circolare 263/06 in materia di Sistema dei Controlli

Interni (disciplina confluita successivamente nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3) ed, in particolare, alla previsione delle specifiche disposizioni in materia di “*Risk Appetite Framework*”, il modello in uso presso la Banca è stato rivisitato mantenendo fermo l'impianto di fondo ed i punti di forza che lo caratterizzavano (tra i quali la visione unitaria - o “olistica” - dei rischi, la semplicità dell'impostazione, a vantaggio dell'immediata “governabilità” da parte degli Organi di Vertice, e degli indicatori prescelti). Pertanto l'attuale impostazione del *Risk Appetite Framework* continua a costituire una cornice generale di riferimento che consente di stabilire il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che si intende raggiungere, in rispondenza agli obiettivi strategici prefissati ed al particolare modello di *business* adottato; come tale costituisce uno strumento indispensabile ai fini del posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili) della effettiva capacità di assunzione del rischio da parte della Banca.

Nel RAF adottato dalla Banca sono definite le soglie di *Risk Capacity* (massimo rischio assumibile, ovvero il livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza), di *Risk Appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e di *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di *stress*, entro il massimo rischio assumibile).

Al fine di assicurare una più sollecita attivazione delle funzioni competenti all'approssimarsi dei livelli prestabiliti con le soglie di propensione, la Banca ha deciso di predisporre un sistema di *Early Warning* tramite la definizione, per ciascuno degli indicatori prescelti, di una “soglia di attenzione” che anticipi il possibile raggiungimento del livello di tolleranza. Il raggiungimento di tali “soglie di attenzione” può consentire agli Organi competenti (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale) di anticipare la predisposizione delle strategie più opportune indirizzate al contenimento del livello di esposizione al rischio.

La Banca ha previsto, accanto all'analisi del singolo rischio a cui è esposta, una visione unitaria basata sui *ratio* patrimoniali (*Total Capital Ratio* e *Tier 1 Capital Ratio*) e, dunque, focalizzata sul profilo patrimoniale complessivo.

Le soglie determinate dal Consiglio di Amministrazione sono attentamente calibrate in maniera tale da risultare congruenti con l'evoluzione dell'operatività aziendale prevista dal Piano strategico e dal piano operativo; con cadenza annuale il Consiglio ne rivaluta la congruità, provvedendo a riconfermarle oppure ad apportare le necessarie modifiche.

In applicazione di tale modello, la Funzione di Risk Management monitora periodicamente il livello di rischio a cui la Banca è esposta, rilevando il differenziale rispetto ai limiti di rischio prefissati; in altri termini, una volta definita la soglia che la Banca è disposta ad accettare (*Risk Appetite*), le strutture competenti valutano se l'entità del rischio a cui l'azienda è soggetta si colloca ad un livello pari o inferiore a tale limite. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento della soglia di tolleranza, il Consiglio di Amministrazione, prontamente informato, può attivare le più opportune strategie di risposta. Nel proporre le metodologie di misurazione, la Direzione Generale ha tenuto conto del grado di complessità operativa della Banca e della necessità di soddisfare i requisiti minimali previsti dalla normativa con riferimento al processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale ICAAP.

Ai fini di una più efficace rappresentazione dei diversi profili di manifestazione del rischio relativamente alla complessa operatività aziendale, la Banca ha individuato una serie di aree di analisi ritenute significative; ad esse vengono ricondotti i diversi indicatori quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del sistema degli obiettivi di rischio:

- Adeguatezza patrimoniale.
- Redditività.
- Liquidità e struttura finanziaria.
- Rischi.
- Peculiarità di *Business*.

L'implementazione del RAF è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di Risk Management e la Funzione di Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente gli obiettivi di rischio formalizzati nel documento "RAF e politiche di governo dei rischi" ed il Piano Strategico.

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare agli Organi aziendali, alle Funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio e dei limiti operativi, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di *reporting* permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

Nell'ambito del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca ha formalizzato il proprio processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

La definizione di un processo di gestione dei rischi in modo coerente alle scelte strategiche adottate, rappresenta un presupposto per l'effettivo perseguimento delle politiche di rischio assunte dai competenti Organi aziendali, in quanto consente di orientare l'operatività delle Funzioni *risk taking*. Si precisa, inoltre, che il presente processo di gestione dei rischi, ancorché lo stesso si ripercuota sulle modalità di realizzazione del proprio *business* aziendale, è tenuto distinto, nell'ambito della regolamentazione interna, dai dispositivi che disciplinano i relativi processi produttivi/amministrativi (ad esempio processo creditizio, ecc.).

Il processo di gestione del rischio è articolato nelle fasi di seguito genericamente descritte:

- **Identificazione:** attività di inquadramento del rischio, tenuto conto della definizione e delle specifiche disposizioni di vigilanza, nel modello di *business* attraverso anche l'individuazione delle fonti interne ed esterne da cui origina il rischio (c.d. fattori di rischio). In tale contesto, in funzione delle attività alle stesse attribuite rilevano quindi anche le Funzioni aziendali coinvolte nel complessivo processo di gestione del rischio
- **Misurazione/Valutazione:** attività di determinazione, attraverso metodologie specifiche approvate dal Consiglio di Amministrazione, dell'assorbimento patrimoniale del capitale interno, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio utilizzati ai fini gestionali, e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio;
- **Prevenzione/Mitigazione:** concernente i presidi organizzativi e le attività di identificazione degli interventi volti alla prevenzione e/o alla mitigazione del rischio, coerentemente con la propensione al rischio stabilita. In particolare, sono evidenziati i presidi che consentono:
 - in ottica *ex ante* di prevenire assunzione di rischi oltre il livello desiderato;
 - in ottica *ex post* di ridurre il rischio assunto entro il livello desiderato, nonché di gestire eventuali condizioni di *stress*.

Questa fase del processo di gestione dei rischi è integrata il Risk Appetite Framework adottato dalla Banca.

- **Monitoraggio:** attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, adottati nel rispetto della Regolamentazione RAF.

- **Reporting e comunicazione:** attività volta alla predisposizione delle appropriate informazioni da trasmettere agli Organi aziendali ed alle altre funzioni (ivi comprese quelle di controllo) in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno

Piano di risanamento

Si evidenzia in premessa che la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, adempie agli obblighi in materia di piani di risanamento con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia. Per tali ragioni, il piano è riesaminato e, se necessario, aggiornato con cadenza biennale.

Nel 2017 la Banca ha predisposto il piano di risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD e collegate disposizioni di attuazione. In tale ambito, sono state definite le modifiche necessarie alle procedure organizzative per assicurare la coerenza con il modello di *governance*, il sistema dei controlli interni, nonché il *risk management framework* del complessivo impianto del piano di risanamento. In particolare, tra i principali profili di intervento realizzati si evidenziano:

- a) lo sviluppo delle procedure inerenti la definizione e adozione del piano di risanamento, nonché la sua periodica revisione e adeguamento alla luce dell'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento;
- b) lo sviluppo e implementazione delle componenti metodologiche funzionali al piano, nel rispetto del *risk management framework*, con specifico riferimento all'individuazione dei rischi aziendali, al sistema degli indicatori, alla definizione degli scenari avversi ed agli strumenti di valutazione di impatto delle potenziali opzioni di risanamento;
- c) la realizzazione dell'analisi strategica assicurandone la coerenza con il modello di business, le politiche aziendali ed il piano strategico;
- d) lo sviluppo delle procedure di escalation da seguire nei differenti successivi livelli di intervento assicurando la coerenza con quelle attualmente previste nell'ambito del *risk management framework* e dalle stesse disposizioni di vigilanza (ad esempio nel caso di violazione della soglia di *risk tolerance* ovvero di predisposizione del piano di conservazione del capitale);
- e) l'attribuzione dei ruoli e responsabilità a riguardo individuati agli Organi e alle funzioni aziendali coerentemente con il ruolo a questi assegnato dalle disposizioni di legge e di vigilanza e in base alle esigenze operative e gestionali interne;
- f) la rivisitazione, per quanto rilevante, degli attuali processi aziendali e della relativa regolamentazione e dei flussi informativi direzionali.

Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione

La Banca svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsionale di durata triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

In coerenza con quanto definito nel Piano Strategico ed all'aggiornamento del piano Strategico per il triennio 2018-2020, è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione il sistema degli obiettivi di rischio (*Risk Appetite Framework* - RAF) con riferimento al medesimo orizzonte temporale. Si evidenzia in particolare che nella redazione del Piano Strategico inerente il triennio 2018-2020 un ruolo rilevante è stato attribuito al contesto storico di riforma del Credito Cooperativo. Il Governo Italiano, rispondendo ad una richiesta avanzata dall'Unione Bancaria Europea, ha infatti dato impulso ad un processo di riforma dell'intero movimento cooperativo. Risultato principale dello stesso sarà la costituzione

di Gruppi Bancari Cooperativi, che rendano il sistema delle BCC-CR ancora più competitivo e solido dal punto di vista patrimoniale e maggiormente efficiente, quindi in grado di aumentare la propria redditività, aprendo ai capitali esterni, pur preservando l'anima mutualistica e la centralità dei soci, la dimensione territoriale, l'autonomia delle singole BCC basata sulla meritevolezza dimostrata con le capacità di amministrazione e governo del rischio della propria attività. L'assemblea di approvazione del Bilancio 2016 tenutasi in data 06/05/17 ha deliberato l'intenzione di aderire al Gruppo Bancario avente come capogruppo Cassa Centrale Banca con conseguente previsione da parte del Consiglio di Amministrazione, nella definizione della Pianificazione Strategica, degli effetti derivanti dall'adesione alla costituenda Capogruppo, presumibilmente entro fine 2018.

La natura cooperativa dell'azienda e i principi sanciti nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento particolarmente prudente, finalizzato non già al profitto, bensì al consolidamento e rafforzamento del patrimonio, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei soci e del territorio di riferimento. Il modello operativo della Banca, che si caratterizza per un forte orientamento all'intermediazione tradizionale, è basato sull'impiego di risorse finanziarie nel territorio dove queste sono raccolte, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra non solo l'operatività ma anche il potere decisionale.

La propensione al rischio della Banca è quindi fortemente condizionata dalle finalità istituzionali; la Banca persegue una strategia generale di gestione improntata ad una **contenuta propensione al rischio** e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio;

Coerentemente con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche prevista nel predetto Piano Strategico, sono stati definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche.

ICAAP

La Banca ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) al quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di vigilanza prudenziale (*framework* di Basilea 3) e alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato. In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP previsto dalle disposizioni di Vigilanza, sono state irrobustite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle strategie definite ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* nonché, nell'individuare gli eventuali rischi prospettici, gli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché gli obiettivi di rischio definiti nel *Risk Appetite Framework*;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono adeguate alle nuove disposizioni di Vigilanza;
- l'auto-valutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress* su valori attuali e prospettici. Per

gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa della "Tavola 4 - Requisiti di capitale".

Si precisa che il termine per la presentazione del resoconto da produrre alla Vigilanza entro il 30 giugno 2018 è stato prorogato al 30 giugno 2018, al fine di consentire la sua redazione in conformità degli Orientamenti EBA/GL/2016/10 dell'Autorità bancaria europea, in consultazione.

Mapa dei rischi

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A Titolo III, Capitolo 1, Parte Prima della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, valutando le necessità di personalizzazione al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale.

Avuto riguardo alla realtà operativa specifica della Banca, dall'elencazione citata sono stati in prima analisi eliminati i rischi ai quali l'Istituto non ritiene di essere esposto (il rischio derivante da cartolarizzazioni in quanto la banca non ha in corso operazioni né ha in previsione di effettuarne da Piano Strategico; il rischio di base, in quanto la banca non ha operatività ricompresa nel perimetro di valutazione del rischio base). In secondo luogo sono stati individuati ulteriori fattori di rischio, per cui l'elenco è stato integrato con il rischio di non conformità (introdotto originariamente dalle Disposizioni di Vigilanza Prot. n. 688006 del 10 luglio 2007 ed ora disciplinato dal XV aggiornamento della Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3, Sezione III, paragrafo 3.2) ed il rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo (introdotto dal Decreto Legislativo 231/07 e dal Provvedimento di Banca d'Italia del 10 marzo 2011) e con un'altra fattispecie (rischio di capitale) ritenuta peculiare del mondo del Credito Cooperativo. La Banca ha ritenuto opportuno considerare all'interno della propria "Mappa dei rischi", come fattispecie indipendente ed autonoma rispetto a tutte le altre, il rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo (normalmente ricondotto tra quelli di natura legale e reputazionale) in virtù della sua "trasversalità" e dell'importanza che viene attribuita al suo contrasto attraverso la previsione di specifici presidi interni volti a fronteggiarlo in maniera organica ed unitaria. La Banca inoltre considera nell'ambito del rischio operativo il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, perdita della qualità dei dati. Nell'ambito dell'aggiornamento annuale della mappatura dei rischi è stata ricompresa all'interno del perimetro dei rischi operativi anche il rischio di esternalizzazione. Nell'ambito delle attività finalizzate all'allineamento delle rinnovate prescrizioni in tema di sistema dei controlli interni la banca ha infatti adottato specifiche disposizioni interne in materia di gestione e valutazione di tale profilo di rischio, ed è apparso pertanto opportuno riacordare la tassonomia dei rischi con quanto adottato.

Per l'esecuzione dell'attività di assessment, la funzione di Risk Management si è avvalsa della collaborazione delle diverse funzioni aziendali. L'elenco definitivo dei rischi rilevanti per la Banca è stato formalizzato nel documento aziendale "Mappa dei rischi", che contempla le seguenti fattispecie:

- rischio di credito
- rischio di controparte
- rischio di mercato
- rischio operativo
- rischio di concentrazione
- rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione
- rischio Paese
- rischio di trasferimento

- rischio di liquidità
- rischio residuo
- rischio di leva finanziaria eccessiva
- rischio strategico
- rischio di reputazione
- rischio di non conformità
- rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo
- rischio di capitale.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio Paese, rischio di trasferimento, rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio strategico, rischio reputazionale, rischio di non conformità, rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e rischio di capitale.

Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle Funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e le modalità di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;

- le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
- i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *Risk Tolerance*;
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *Risk Tolerance*;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e

correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, la Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo:

I livello:

- **controlli di linea**, effettuati dalle stesse strutture operative che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

II livello:

- **controlli sui rischi e sulla conformità**, effettuati da specifiche funzioni di controllo con l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi.

III livello:

- **attività di revisione interna (Internal Auditing)**, volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura ed all'intensità dei rischi.

In applicazione di tale modello, la Banca ha attivato i **controlli di primo livello** demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono dettagliatamente declinati.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

La **Funzione di Risk Management** si inserisce, come detto, nel quadro complessivo del Sistema dei Controlli Interni nel contesto delle funzioni di controllo sui rischi e sulla conformità, in posizione indipendente dalla Funzione di revisione interna.

La Banca assicura alla Funzione i requisiti previsti dalla normativa di Vigilanza per le funzioni aziendali di controllo e disciplinati internamente dalle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni.

La Funzione di Risk Management:

- ha accesso senza restrizioni ai dati aziendali ed a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- può ricorrere, per quanto di competenza, ai servizi offerti dalla Federazione locale e, qualora necessario, può disporre di risorse economiche per avvalersi di consulenze necessarie allo svolgimento dei propri compiti.

Il Responsabile della Funzione è nominato - previa verifica dei requisiti previsti dalla Vigilanza - e revocato (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale. La nomina è successivamente comunicata alla Banca d'Italia. La comunicazione della nomina del Responsabile della Funzione è portata a conoscenza, oltre che del soggetto nominato, di tutto il personale della Banca, con apposita comunicazione. L'eventuale revoca del mandato o la rinuncia dell'incaricato deve essere tempestivamente comunicata alla Banca d'Italia, circostanziandone le motivazioni.

Il Responsabile della Funzione possiede i requisiti che la normativa di Vigilanza richiede per i Responsabili delle funzioni aziendali di controllo, disciplinati internamente nelle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni. In particolare:

- esso possiede requisiti di professionalità adeguati e consoni al ruolo ricoperto;
- è collocato alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- non ha responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo, né è gerarchicamente subordinato ai responsabili di tali aree;
- fermo il raccordo con la Direzione Generale, ha accesso diretto al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e la partecipazione alle adunanze di tali Organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato sia di specifica competenza ovvero si manifesti un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Il personale della Funzione non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Esso inoltre è vincolato alla massima riservatezza circa i dati, le notizie e la documentazione di cui venga in possesso nello svolgimento della propria attività; tali informazioni devono essere utilizzate esclusivamente per lo svolgimento delle responsabilità assegnate e non possono essere divulgate senza autorizzazione, a meno che lo impongano motivazioni di ordine legale o deontologico.

La Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di *stress* e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- lo svolgimento del processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP);
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;

- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi o inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR), acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione di Conformità** alle norme presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione. In particolare, nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della Funzione di conformità alle norme. Tali presidi si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. In tale ambito, il responsabile aziendale individuato ai sensi dell'art. 36 del D.lgs. 231/2007, così come modificato dal D.Lgs 90/2017, valuta le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmette all'unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate. Comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione. Inoltre, stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

Il ricorso all'**esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo**, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso Statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di *back office*.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare le Funzioni di Compliance, Antiriciclaggio e di Revisione Interna alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte Valle d'Aosta e Liguria, dopo aver valutato l'adeguatezza delle strutture all'uopo costituite presso la stessa.

La Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le **funzioni operative importanti (FOI)** e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità, la cui principale responsabilità riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dagli *outsourcer*.

La **Funzione ICT** (*Information and Communication Technology*) esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La **Funzione di Sicurezza Informatica** è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta. In virtù del principio di proporzionalità richiamato dalla normativa, e considerato che la Banca opera in regime di full outsourcing monovendor, il modello organizzativo della funzione di sicurezza informatica, che è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, coincide con la medesima funzione ICT.

Fermi i ruoli e responsabilità dianzi richiamati nell'illustrare i principali presidi del sistema dei controlli interni aziendale, nell'ambito del processo di gestione dei rischi sono assegnate alle diverse Aree Organizzative le seguenti principali responsabilità:

- operare nel rispetto dei limiti operativi assegnati, formulando ove necessario opportune proposte di intervento nel caso di violazione dei predetti limiti ovvero di criticità rilevate nel processo di gestione dei rischi;
- supportare l'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi e la Funzione di Risk Management nell'esecuzione degli *stress test*.

Più nello specifico, con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio ed alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia: esso risiede nella possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia compiutamente alle proprie obbligazioni, non restituendo - in tutto o in parte - l'oggetto del contratto.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di

specifiche funzionalità/facoltà.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di affidamento ed erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i livelli di propensione al rischio di credito e le soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative;
- definito i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito;
- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali, al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La **Direzione Generale** ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- per dare attuazione al modello organizzativo adottato, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte, nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e assicurando che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila costantemente sul grado di

adeguatezza del sistema di gestione e controllo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata, come anticipato, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza.

Il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio eseguito dai preposti di filiale è affidato all'Ufficio Monitoraggio Crediti, posizionato in staff alla Direzione Generale al fine di garantire la separatezza tra le funzioni di gestione e quelle di controllo.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un *iter* deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla pratica elettronica di fido che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti diversi livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; uno, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale del sistema di valutazione denominato AlvinStar. Tale sistema consente di attribuire una classe di merito alle controparti clienti, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (qualitative e quantitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa.

Trimestralmente il Risk Management produce per gli organi di Governo un report sull'attività di revisione dei fidi scaduti a revoca effettuata dalle filiali nonché una relazione in merito al rispetto del RAF.

La Funzione di Risk Management sottopone a monitoraggio e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione ed è coinvolta nella valutazione delle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR). Sotto questo profilo la Funzione fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni. A tali fini individua tutti i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e

gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione di Risk Management conduce poi controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata**, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

In Conformità a quanto richiesto dalle Disposizioni con riferimento alle operazioni con soggetti collegati la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. La Banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

I rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, ritenuti rilevanti per l'operatività aziendale, vengono valutati nell'ambito del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale; in particolare, nei casi di superamento dei limiti prudenziali (eventualità ammessa dalle Disposizioni solo per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca), a integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro la Banca evidenzia l'eccedenza nell'ambito del Resoconto Icaap.

Con riferimento al rischio conseguente ad un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie, la Banca ha formalizzato le "Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in equity". Nelle suddette politiche la Banca ha definito le tipologie di partecipazioni in imprese non finanziarie detenibili ovvero:

- Partecipazioni in Organismi di Categoria;
- Partecipazioni acquisite o detenute con finalità diverse da obiettivi di natura strettamente finanziaria o potenzialmente speculativi;
- Partecipazioni acquisite o detenute con finalità di natura finanziaria o potenzialmente speculativa.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca, articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. Le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;

- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- definizione delle deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

La Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte, ha adottato il metodo del valore corrente per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e per le operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha adottato il metodo semplificato.

Con riferimento alle categorie di transazioni rappresentate dagli strumenti derivati finanziari e dalle operazioni con regolamento a lungo termine, classificate nel portafoglio bancario e di negoziazione a fini di vigilanza, sono state distinte le transazioni rientranti in contratti bilaterali di novazione dei contratti derivati, in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, con effetti "novativi", rispetto alle altre transazioni rientranti negli altri accordi bilaterali di compensazione e alle transazioni non rientranti in accordi di compensazione, ivi incluse le transazioni rientranti in accordi di compensazione che non soddisfano i requisiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza.

Ai fini della misurazione del relativo assorbimento patrimoniale, il valore dell'esposizione della Banca, determinato attraverso le metriche sopra richiamate, viene classificato nei portafogli regolamentari nell'ambito della metodologia standardizzata del rischio di credito.

Con riferimento all'operatività in derivati OTC, al fine di mitigare l'esposizione nei confronti di tale rischio, la Banca ha stipulato con l'Istituto Centrale di Categoria (ICCREA Banca SpA) e con la costituenda capogruppo Cassa Centrale Banca (con decorrenza dal 04 aprile 2018, a seguito iter di valutazione preventivo da parte di Banca d'Italia):

- accordi di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate;
- accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere ai valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).

A fronte di tali accordi, la Banca ha implementato i presidi organizzativi richiesti dalla regolamentazione di riferimento.

La Funzione Risk Management elabora una reportistica trimestrale relativa agli esiti della fase di misurazione e monitoraggio del rischio di credito e controparte destinata agli Organi di Governo.

RISCHIO DI MERCATO

I rischi di mercato¹ riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- **Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti;
- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);
- **Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che comprende due componenti:
 - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
 - "rischio specifico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;
- **Rischio di cambio** ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione sull'intero bilancio.

Il **rischio di regolamento** configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il **rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione** è collegato alla esposizione verso controparti o gruppi di controparti connesse tra di loro.

La Banca utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari e le valute. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Si precisa che non sono tenute al rispetto dei requisiti previsti dalla disciplina del rischio di mercato, con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, le banche per le quali, di norma, il portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza risulti inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo e comunque non superi i 15 milioni di euro. Ogni qualvolta il portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza risulti superiore al 6 per cento del totale dell'attivo della Banca oppure abbia superato i 20 milioni di euro, le banche sono tenute comunque al rispetto dei requisiti fino alla data cui si riferisce la segnalazione successiva (Cfr. Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio, Parte Tre, Titolo I, Capo 1, art. 94). In proposito la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità di sostituire il requisito patrimoniale di cui all'art. 92, par. 3, lettera b), con un requisito calcolato in conformità con la lettera a) dello stesso paragrafo (disciplina del rischio di credito) relativamente alle attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione, a condizione che l'entità delle operazioni in bilancio e fuori bilancio attinenti al portafoglio di negoziazione rispetti entrambi i requisiti di cui sopra.

¹ Si precisa che non sono tenute al rispetto dei requisiti previsti dalla disciplina del rischio di mercato, con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, le banche per le quali, di norma, il portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza risulti inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo e comunque non superi i 15 milioni di euro. Ogni qualvolta il portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza risulti superiore al 6 per cento del totale dell'attivo della Banca oppure abbia superato i 20 milioni di euro, le banche sono tenute comunque al rispetto dei requisiti fino alla data cui si riferisce la segnalazione successiva. Cfr. Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio, Parte Tre, Titolo I, Capo 1, art. 94.

Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del **rischio di posizione sul "portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza"**, fermo restando la precisazione di cui al paragrafo precedente, la Banca ha deliberato l'applicazione delle seguenti metodologie:

- **rischio di posizione generico sui titoli di debito:** utilizzo del "metodo basato sulla scadenza". Tale metodologia si articola nei seguenti passaggi:
 - calcolo delle posizioni nette relative a ciascun titolo ("compensazione preventiva");
 - allocazione di ciascuna delle posizioni nette sui singoli titoli nella pertinente fascia temporale in funzione della durata residua per scadenza del capitale (tasso fisso) o per scadenza di revisione dei rendimenti (tasso variabile) e del livello del tasso cedolare, secondo la struttura prevista di scaglioni temporali;
 - calcolo delle posizioni ponderate applicando i coefficienti previsti dalle disposizioni, espressivi della vita residua modificata di ciascuna fascia, al fine di determinare la variazione ipotetica del valore di mercato della posizione netta a seguito di variazioni uniformi e parallele dei tassi di interesse di mercato per zone temporali (raggruppamenti di fasce temporali);
 - determinazione dei quattro requisiti patrimoniali parziali, la cui somma fornisce il requisito patrimoniale per il rischio di posizione generico dei titoli di debito (con riferimento alla singola valuta). In particolare:
 - ✓ copertura patrimoniale per le posizioni compensate all'interno di una fascia temporale. Tale requisito è ottenuto applicando al valore delle posizioni compensate ponderate delle differenti fasce un "fattore di non compensabilità verticale";
 - ✓ copertura patrimoniale per le posizioni compensate all'interno di una stessa zona, calcolato applicando alle posizioni compensate ponderate di ciascuna zona un vettore di "fattori di non compensabilità";
 - ✓ copertura patrimoniale per le posizioni compensate fra zone diverse, calcolato applicando alle posizioni compensate ponderate fra le zone un vettore di "fattori di non compensabilità";
 - ✓ copertura patrimoniale per le posizioni finali non compensate (posizione ponderata residua finale), che si ottiene applicando al valore delle stesse un fattore di ponderazione pari al 100%.

L'assorbimento patrimoniale per il rischio di posizione generico sui titoli di debito è ottenuto sommando i requisiti patrimoniali determinati per ciascuna valuta di denominazione delle posizioni lunghe e corte, frutto a loro volta della somma dei suddetti quattro requisiti parziali.

- **rischio di posizione specifico sui titoli di debito:** le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza sono attribuite alla corretta categoria di rischio in funzione, in particolare, della natura del soggetto emittente, della presenza di strumenti di attenuazione del rischio e della loro valutazione del merito di credito (così come determinato dalle pertinenti disposizioni sul requisito patrimoniale per il rischio di credito secondo la metodologia standardizzata) e delle durate residue. Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l'8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte;
- **rischio di posizione sui titoli di capitale:** il requisito patrimoniale è determinato come somma del **requisito generico** (pari all'8% della posizione generale netta per ciascun Paese nel quale risultano negoziati i titoli e gli indici sottostanti) e del **requisito specifico** (pari all'8% della posizione generale lorda). Ai fini del calcolo del rischio di posizione sui titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari; questi ultimi possono essere scomposti in posizioni su ciascuno degli strumenti di capitale che li costituiscono, portandole in compensazione con le posizioni opposte negli stessi strumenti di capitale sottostanti; il requisito

patrimoniale complessivo per il rischio generico sui titoli di capitale è pari alla somma dei requisiti patrimoniali (in valore assoluto) computati per singoli Paesi;

- **rischio di posizione per le quote O.I.C.R.:** applicazione del “metodo residuale”, che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza

Per ciò che concerne il **rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza**, la Banca applica la disciplina prevista dalla normativa, la quale prevede il rispetto di un requisito patrimoniale specifico qualora, per effetto delle posizioni di rischio relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, venga superato il limite individuale di fido stabilito in materia di concentrazione dei rischi (limite quantitativo inderogabile espresso in percentuale del “capitale ammissibile”). In tal caso la Banca determina - secondo la metodologia indicata dalla regolamentazione - un *buffer* aggiuntivo di capitale limitatamente alle posizioni di rischio del portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza che hanno determinato il superamento del suddetto limite.

In relazione alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del **rischio di regolamento sulle posizioni assunte dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di appartenenza**, la Banca utilizza i seguenti approcci:

- **transazioni per le quali è previsto il regolamento contestuale di tipo “consegna contro pagamento” (cd. DVP – Delivery Versus Payment):** il requisito patrimoniale è determinato applicando un fattore di ponderazione crescente in funzione del numero di giorni lavorativi successivi alla data di regolamento alla differenza tra il prezzo a termine contrattuale da versare/ricevere ed il “*fair value*” degli strumenti finanziari, delle valute e delle merci oggetto di compravendita da ricevere (consegnare) - quando tale differenza, essendo positiva, comporti una perdita per l’intermediario finanziario;
- **transazioni per le quali non è previsto il regolamento contestuale di tipo “consegna contro pagamento” (cd. non DVP):** qualora venga effettuato il pagamento in contanti o la consegna degli strumenti finanziari, delle valute e delle merci, e non venga ricevuto nel periodo compreso tra la “prima data contrattuale di regolamento” ed il 4° giorno lavorativo successivo alla “seconda data contrattuale di regolamento”, il requisito patrimoniale è determinato nell’ambito del rischio di credito, applicando al valore dell’esposizione creditizia (ponderato secondo i pertinenti fattori di ponderazione) il coefficiente patrimoniale dell’8%; successivamente alla “seconda data contrattuale di regolamento” il valore dell’esposizione al rischio, aumentato dell’eventuale differenza positiva tra il “*fair value*” del sottostante ed il prezzo, va ponderato al 1.250% o interamente dedotto dal Capitale Primario di Classe 1 (CET1).

Relativamente al **rischio di cambio** sull’intero bilancio, l’assorbimento patrimoniale è quantificato nella misura dell’8% della “posizione netta aperta in cambi”. Le banche la cui “posizione netta aperta in cambi” (comprese le posizioni nette in oro) è contenuta entro il 2% dei fondi propri sono escluse dalla disciplina inerente il rischio di cambio sull’intero bilancio. Le Istruzioni di Vigilanza dispongono che, nell’esercizio dell’attività in cambi, le Banche di Credito Cooperativo devono contenere la propria “posizione netta aperta in cambi” entro il 2% dei fondi propri. Il combinato delle due norme comporta che la Banca, in virtù della propria specifica forma giuridica, sia esonerata dal calcolare il requisito patrimoniale (e dunque il capitale interno) a fronte del rischio di cambio.

Per quanto riguarda, infine, il **rischio di posizione in merci**, considerata la propria operatività specifica, si tratta di una fattispecie di rischio a cui la Banca non è esposta.

La Banca accompagna all’osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal **Consiglio di Amministrazione**, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, soglie di attenzione sulle minusvalenze, limiti per tipologie di strumenti;
- restrizione sugli strumenti finanziari ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione);
- struttura delle deleghe.

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte dell'Area Finanza.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, l'Area Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate. Rientra inoltre nelle responsabilità dell'Area Finanza, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Area i relativi controlli di linea.

Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle disposizioni di Vigilanza e coerente con le esigenze derivanti dai principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti periodicamente flussi informativi verso gli Organi di Governo.

RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi. In particolare, con riferimento a questi ultimi due fattori di rischio, si precisa che viene ricondotto tra i rischi operativi anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati. Nel rischio operativo è

compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli Organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi. La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume infine rilievo la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della Funzione Antiriciclaggio.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano anche i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina introdotta dalle disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni che hanno definito un quadro organico dei principi e regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiesto l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

La Banca si avvale, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti nell'esternalizzazione (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del *network* un fornitore analogo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera).

Ciò posto, con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, il Referente FOI (individuato nella Funzione Organizzazione) in ottemperanza e adesione ai riferimenti ed alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, accerta il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore, sulla base di specifici flussi informativi dedicati. Per assicurarne l'aderenza ai requisiti imposti dalla disciplina vigente, la Funzione Legale definisce specifici accordi di esternalizzazione. In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, alla definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza), sono definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è contemplato contrattualmente, tra l'altro, (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo la banca assicura, con il supporto del Centro Servizio, il

monitoraggio del livello del rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

Più in generale, nell'ambito delle azioni volte a garantire la conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il 15° aggiornamento della Circolare 263/06, ed ora disciplinata nella Circolare 285/13, la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con i riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, la metodologia per l'analisi del rischio informatico e il relativo processo di gestione (inclusivi dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si va ad incardinare nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia ha consentito di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi intrapresi con il Centro Servizi. L'adozione di tali riferimenti ha consentito di avviare anche l'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT, con conseguente pianificazione, in stretto raccordo con l'Oustourcer Informatico, delle azioni di implementazione richieste.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 06/12/17 dell'aggiornamento del "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti. Il piano di Disaster Recovery stabilisce le misure tecniche ed organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa ed è sottoposto a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità. I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach). Sulla base di tale metodologia il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante") riferite alla situazione di fine esercizio. Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La Funzione Risk Management elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione, gestione e controllo dei rischi operativi, destinata agli Organi di Governo.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione;
- ammontare complessivo delle "grandi esposizioni".

L'esposizione al rischio di concentrazione è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza le seguenti metriche di calcolo:

- con riferimento alla declinazione *single-name* del rischio (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse), l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA) proposto nell'Allegato B al Titolo III, Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia;
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio, la metodologia di stima degli effetti sul capitale interno elaborata dall'ABI.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, definito nell'ambito del RAF, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio.

La Funzione Risk Management elabora trimestralmente una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione e monitoraggio del rischio di concentrazione destinata agli Organi di Governo.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Il rischio di tasso consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione del valore economico della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*).

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione / propensione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso di interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione, sulla base delle quali è stato definito un sistema di "*early warning*" che consente la tempestiva individuazione ed attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo, la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

La gestione ed il controllo del rischio di tasso viene attuata mediante l'utilizzo della specifica strumentazione A.L.M. (Asset and Liability Management) fornita da Cassa Centrale Banca. Nell'ambito delle analisi effettuate tramite tale strumentazione, viene stimato l'impatto sul patrimonio legato alla variazione del valore attuale delle poste di attivo e passivo conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti. L'esposizione complessiva al rischio in esame viene inoltre monitorata in termini di volatilità degli utili (impatto sul margine di interesse).

L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal

fine, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato proposto nell'Allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia. Per maggiori dettagli si rimanda alla successiva "**Tavola 11 - Esposizione al rischio di tasso di interesse**".

La funzione Risk Management elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame destinata agli Organi di Vertice.

RISCHIO PAESE

E' il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

La banca, nell'ambito del proprio assessment sui rischi, ha ritenuto di considerare anche il rischio Paese, pur essendovi di fatto esposta in misura residuale, data l'esposizione minima nei confronti di soggetti residenti in altri Paesi. La banca, considerato che il rischio è del tutto trascurabile, non quantifica in termini monetari un buffer di capitale interno a presidio di questo rischio.

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

E' il rischio, in quanto esposti nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, di realizzare perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. Sulla base delle valutazioni condotte il rischio di trasferimento è risultato basso/nullo.

Le analisi condotte dalla Banca, in analogia a quanto effettuato con riferimento al rischio Paese, hanno portato a ritenere il rischio in esame come non rilevante.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");

- o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato adotta specifiche procedure interne;
 - o i margini disponibili sulle linee di credito concesse;
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono principalmente quelli della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Nella sua funzione di organo di supervisione strategica il CdA della Banca ha definito strategie, politiche, responsabilità, processi, limiti all'esposizione al rischio di liquidità nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – formalizzando una specifica "Policy sulla liquidità". In particolare, gli obiettivi perseguiti con l'aggiornamento della normativa interna in materia di gestione del rischio di liquidità sono stati:

- il recepimento degli aspetti innovativi derivanti dall'emanazione della normativa in materia di rischio di liquidità;
- la revisione dei riferimenti metodologici al fine di garantire, ove necessario, la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari (LCR e NSFR), nonché la razionalizzazione degli indicatori adottati;
- la rivisitazione degli aspetti organizzativi con specifico riferimento all'attivazione delle procedure di emergenza (CFRP) tenuto conto dei requisiti organizzativi previsti dalla CRD4/CRR, nonché dall'Atto Delegato in materia di LCR per il riconoscimento delle attività liquide.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca, delle stime di fabbisogno evidenziate internamente dalle diverse unità operative della Banca e tenendo conto della ulteriore capienza del conto corrente di corrispondenza con Cassa Centrale Banca.

Le attività di monitoraggio del rischio di liquidità sono in capo all'Area Finanza e alla Funzione di Risk Management al fine di verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo periodo.

In linea con le indicazioni normative, la Banca si concentra, allo stato attuale, sul monitoraggio della propria esposizione al rischio di liquidità tramite strumenti di gestione, senza procedere alla quantificazione di un buffer di capitale interno.

La Banca, tenuto conto del principio di proporzionalità e del criterio della gradualità previsti dalla Circolare 285/13 della Banca d'Italia, nonché delle caratteristiche e della complessità operativa della Banca, ha predisposto un documento specifico per la gestione e controllo dell'esposizione al rischio in esame, attraverso il quale vengono definite le politiche di governo del rischio di liquidità e funding e il processo di gestione dello stesso, in coerenza con le caratteristiche, le dimensioni e la complessità delle attività svolte.

Con riferimento agli indicatori di monitoraggio del profilo di liquidità previsti dal Regolamento UE 575/13 la Banca monitora periodicamente la propria esposizione al rischio a breve termine attraverso l'indicatore LCR e con riferimento al medio/lungo periodo con l'indicatore NSFR – Net Stable Funding Ratio. La banca inoltre monitora giornalmente attraverso specifici indicatori gestionali la liquidità a breve.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità su due livelli:

- 1) il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- 2) il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Giornalmente la procedura gestionale fornisce l'indicatore "Liquidity Coverage Ratio giornaliero", costituito dal rapporto fra le attività liquide e i deflussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress, e il saldo prospettico giornaliero dei rapporti interbancari liberi.

Settimanalmente viene monitorata la propria posizione di liquidità a 30 giorni attraverso la quantificazione dell'indicatore regolamentare di LCR inframensile: esso rappresenta, di tempo in tempo, la capacità delle riserve di liquidità di dare copertura nel continuo ai deflussi netti di cassa a 30 gg periodicamente rideterminati secondo le regole dell'indicatore prudenziale.

Inoltre la banca, avvalendosi anche della strumentazione fornita da Cassa Centrale Banca per il monitoraggio della situazione mensile della liquidità aziendale, fornisce mensilmente al Consiglio di Amministrazione analisi dettagliate sull'andamento della liquidità operativa e strutturale verificando il posizionamento della Banca in termini di liquidità operativa e strutturale.

In tale report vengono monitorati, tra gli altri:

- l'indicatore "LCR - "Liquidity Coverage Ratio";
- l'indicatore "NSFR – Net Stable Funding Ratio";
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare eventuali vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca;

L'indicatore regolamentare denominato *Liquidity Coverage Requirement* (LCR) rappresenta una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di *stress* acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito.

In base al Regolamento Delegato UE n. 61/2015 (in breve "RD-LCR") in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR), al 31/12/2017 termina il percorso di adeguamento progressivo ("phase in") dell'indicatore di breve termine. A tale data, la soglia minima richiesta risulta pari all'80% mentre, invece, a partire dal 1/01/2018 il requisito minimo obbligatorio dell'indicatore di LCR è pari al 100%.

L'indicatore in questione viene determinato mensilmente attraverso le specifiche Segnalazioni di Vigilanza che la Banca è tenuta ad inviare all'Organo di Vigilanza.

Al fine di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, vengono inoltre condotte mensilmente, nell'ambito della strumentazione di ALM fornita da Cassa Centrale, prove di stress in termini di analisi di scenario aggiuntivo sull'indicatore LCR che prevedono un incremento degli haircut (ipotizzando di dover incrementare i titoli dati a garanzia per i finanziamenti in essere), ed un ulteriore incremento dei deflussi.

La banca ha definito degli indicatori di preallarme di crisi, ossia un insieme di rilevazioni utili per l'individuazione di segnali

di crisi specifica o sistemica che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal Contingency Funding and Recovery Plan. Quest'ultimo rappresenta l'insieme di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFRP della banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione / gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una buona disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formati prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopracitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con Iccrea Banca e con Cassa Centrale Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi, rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Il ricorso al rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea ammontava al 31/12/17 a 28,5 milioni di euro. La Banca ha partecipato al T-LTRO Il group costituito da Iccrea Banca per tale ammontare; altri 50,5 milioni di euro sono stati attinti tramite finanziamenti ottenuti da Iccrea Banca a fronte della costituzione di un "pool di collateral" rappresentato da titoli eligible.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – *Credit Risk Mitigation*) adottate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati. Tale rischio si manifesta essenzialmente quando, all'atto del *default* del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali. Per ulteriori dettagli in merito alle tecniche di CRM utilizzate, si rimanda alla successiva **"Tavola 15 - Tecniche di mitigazione del rischio di credito"**.

RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca – in linea con le indicazioni contenute nella Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1 – non quantifica in termini monetari un buffer di capitale interno a presidio del rischio in esame.

Nell'ambito dei processi di pianificazione strategica e di pianificazione operativa la Banca provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propria dotazione patrimoniale. In particolare, il livello di sviluppo delle masse dell'attivo,

sopra e sotto la linea (a fronte dell'erogazione dei crediti alla clientela, dell'investimento in strumenti finanziari, della gestione della tesoreria e della liquidità della Banca, degli investimenti in immobili, dell'operatività in derivati, ecc.), viene programmato – e successivamente attuato nel volgere della gestione ordinaria - nell'ottica di preservare un adeguato equilibrio con la dotazione di mezzi propri.

Per i dettagli sulle politiche di gestione del rischio ed i presidi organizzativi in materia si rimanda alla “**Tavola 14 – leva finanziaria**”.

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi.

In tale ambito assume rilevanza il processo di pianificazione strategica ed operativa attuato con l'obiettivo di garantire la coerenza con il RAF ed un consapevole governo dei rischi attraverso la valutazione della sostenibilità e coerenza delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

E' definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a concentrare gli approfondimenti per la definizione dei presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo indirizzati:

- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- allo sviluppo e mantenimento di idonei sistemi di gestione e contenimento del rischio

In tale ambito la Funzione di Compliance contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, nonché la definizione di

chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, rileva il ruolo svolto dalla Funzione preposta, illustrato successivamente.

L'appartenenza al Network cooperativo e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" rilevano ai fini della mitigazione del rischio in parola in virtù dei meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale per le banche associate. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale, quali segnatamente:

- il disegno e la realizzazione dei prodotti offerti alla clientela attraverso il ruolo specialistico affidato a riconosciuti centri di competenza attivi su scala nazionale;
- la tutela e la valorizzazione del marchio di categoria, attraverso le strutture associative nazionali e locali che determinano, promuovono e monitorano le appropriate modalità di utilizzo dello stesso;
- la garanzia che assiste diverse forme di raccolta, a breve e medio/lungo termine, attraverso i Fondi di Tutela dei Depositanti e degli Obbligazionisti, il cui ruolo contribuisce a mantenere elevata la fiducia presso la clientela che deposita il proprio contante e che sottoscrive le emissioni di titoli della Banca;
- la capacità di intervento a presidio della stabilità e solidità patrimoniale del Sistema del Credito Cooperativo.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio standing reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientali, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

In tale contesto rileva inoltre il codice etico, approvato dal Cda, che enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della banca rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare standard di riferimento e norme comportamentali mirate a orientarne la condotta.

La Banca ritiene, in conseguenza dei presidi sopra cennati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

Rischio di conflitto di interesse

Al fine di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti (esponenti aziendali e soggetti connessi) ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, la Banca, alla luce di quanto previsto dalla normativa, si è dotata di apposite politiche e procedure.

Ai fini del monitoraggio del livello complessivo di propensione al rischio e del rispetto dei singoli limiti prudenziali rileva la corretta quantificazione delle attività di rischio connesse alle transazioni effettuate con soggetti collegati. L'assunzione dei rischi avviene pertanto mediante l'utilizzo di strumenti in grado di garantire la consapevolezza della dimensione e della

dinamica. La Banca adotta coerenti sistemi di misurazione delle componenti di rischio, promuovendone l'utilizzo nell'ambito dei propri processi operativi, gestionali e di controllo.

In particolare, la Funzione di Risk Management ha il compito di supervisionare l'andamento e l'ammontare complessivo delle attività di rischio, nonché il rispetto dei limiti sanciti nelle politiche aziendali.

La Banca si è dotata di specifiche misure per identificare e attenuare i conflitti di interesse che potrebbero insorgere al momento della prestazione di qualunque servizio e attività nei confronti di soggetti collegati.

Il Consiglio di Amministrazione ha adottato:

- le Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni;
- le Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati volte a individuare le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse nonché a definire le procedure organizzative rispetto al censimento dei soggetti collegati e al monitoraggio delle relative esposizioni.

Il rispetto dei limiti verso soggetti collegati deve essere assicurato in via continuativa. Le politiche aziendali non consentono, pertanto, l'effettuazione di nuove operazioni che conducono al superamento dei limiti verso singoli gruppi di soggetti collegati e/o del livello complessivo di attività di rischio a fronte della totalità dei soggetti collegati.

Rischio di non conformità

Per rischio di non conformità (di *Compliance*) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

A presidio del rischio in esame, assume rilevanza l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina, regolamenti interni).

L'attività di controllo svolta dalla funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e sui supporti predisposti dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria in accordo con gli sviluppi del progetto Nazionale di Categoria. In linea con le indicazioni del cennato progetto, la funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report ordinari e consuntivo presentati al Consiglio di Amministrazione al quale, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di Conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa. Annualmente il report consuntivo della Funzione Compliance viene anche inviato alla Banca d'Italia.

Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo

Il riciclaggio è il fenomeno con il quale denaro proveniente da attività criminose viene introdotto nell'economia legale, al fine di dissimularne o occultarne l'origine illecita. Le attività di riciclaggio danneggiano l'economia legale in quanto alterano le regole e le condizioni concorrenziali dei mercati e costituiscono un pericolo per l'efficienza, la stabilità e la fiducia nel sistema finanziario nel suo complesso e per la Banca nello specifico. Il contenimento del rischio di riciclaggio assume rilievo sotto il profilo del rispetto della regolamentazione prudenziale e per la limitazione di danni di reputazione.

In ossequio alla disciplina di riferimento ed a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha deciso di avvalersi della facoltà, prevista dalla normativa, di affidare lo svolgimento delle attività della funzione Antiriciclaggio a soggetti terzi (organismi associativi di Categoria). Ciò posto, valutata la rispondenza della relativa struttura ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia, la Banca ha deciso di affidare alla Federazione BCC Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria lo svolgimento delle attività della funzione antiriciclaggio sulla base di un accordo specifico che disciplina, tra l'altro, gli obiettivi dell'attività, la frequenza minima dei flussi informativi nei confronti del responsabile interno all'azienda e degli Organi di vertice aziendali, gli obblighi di riservatezza delle informazioni acquisite nello svolgimento dell'attività, la possibilità di rivedere le condizioni ove ne ricorrano le necessità, la possibilità per le Autorità di Vigilanza e la UIF di accedere alle informazioni utili per l'attività di supervisione e controllo in capo alle stesse.

L'attività di controllo viene svolta dalla funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sopra citati. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici *report* periodici e consuntivo presentati al Consiglio di Amministrazione. Il Report consuntivo è inviato alla Banca d'Italia.

Rischio di capitale

Per rischio di capitale – considerato come elemento caratteristico di un'azienda bancaria che assume la veste giuridica di Banca di Credito Cooperativo – si intende il rischio derivante da difficoltà nel reperire velocemente capitale addizionale in caso di necessità o quello connesso con eventuali squilibri nella composizione della dotazione patrimoniale (elementi di qualità primaria – c.d. *Common Equity*, elementi di qualità secondaria).

Per monitorare il rischio di capitale, la Banca tiene continuamente sotto osservazione il *gap* che esiste tra l'ammontare complessivo delle risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo) e l'assorbimento determinato dal capitale interno complessivo a fronte dei diversi rischi aziendali, anche alla luce – in ottica prospettica – delle strategie di sviluppo pianificate. Tale monitoraggio permette di avviare tempestivamente adeguate politiche di patrimonializzazione qualora il *surplus* di capitale (la differenza tra capitale complessivo e l'assorbimento patrimoniale) si andasse ad assottigliare. In particolare, in ottica prospettica occorre garantire che gli obiettivi prefissati in fase di pianificazione strategica/operativa siano supportati da un livello di patrimonializzazione adeguato, al fine di assicurare un percorso di crescita armonico ed equilibrato della Banca.

Sistemi di *governance* (art 435 CRR, paragrafo 2 e Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII)

Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia.

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca risultano e sono disciplinati dagli artt. 5, 23, 32-44 e 47 dello Statuto sociale, consultabile sul sito www.cassaruraleboves.it nella sezione "La banca" - "Statuto".

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca:

- è una società cooperativa a mutualità prevalente, aderente alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria e, per il tramite di questa, alla Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo, nonché ad altri Enti ed Organismi del Sistema del Credito Cooperativo (Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo; Iccrea Holding Spa; ecc.), i quali formano un *network* operativo;
- osserva il principio cooperativistico del voto capitaro, in quanto ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia titolare (art. 25 dello Statuto sociale);

- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica, nonché - ove istituito e in funzione della delega conferita inerente alla gestione - al Comitato esecutivo quale Organo con funzione di gestione, che svolgono i loro compiti col supporto e la partecipazione del Direttore generale, mentre il secondo è attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

La Banca non è tenuta a redigere il "Progetto di Governo Societario" in quanto la stessa ha adottato lo Statuto tipo predisposto dall'associazione di categoria, vagliato dalla Banca d'Italia.

La Banca ha adottato in data 23/03/2016 un apposito regolamento sul processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi.

Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, in quanto il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore.

In particolare:

- l'attivo al 31/12/2017 è risultato pari a 525.498.087 Euro;
- per gli anni dal 2018 al 2020, sulla base dell'evoluzione previsionale degli asset, non si ritiene di superare la predetta soglia di 3,5 miliardi di euro;
- la Banca è caratterizzata da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività della banca si concretizza nei comparti finanziari tradizionali;
- ridotta complessità organizzativa, contraddistinta da un numero contenuto di unità organizzative che presentano una limitata articolazione anche tenuto conto dell'elevato ricorso a servizi e infrastrutture offerti dagli organismi di categoria.

Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni

Ai sensi dello Statuto della Banca (art. 32), il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di 7 a un massimo di 11 amministratori. Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica (art. 33). Gli amministratori, con esclusione del Presidente, si rinnovano di almeno un terzo ogni anno. L'Assemblea dei Soci, in data 05/05/18, sino alla data della convocazione della prossima assemblea annuale dei Soci volta all'approvazione del bilancio relativo al prossimo esercizio, ha nominato un Consiglio di Amministrazione composto da 9 amministratori.

Altresì, in pari data, l'Assemblea dei Soci ha nominato per gli esercizi 2018 - 2020 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2020) un Collegio Sindacale composto da 3 membri e designato 2 sindaci supplenti.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee

applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica.

Composizione del Consiglio di Amministrazione

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente
(*) MARRO SERGIO	M	1954	10	2017	Assemblea appr. Bilancio 2019
(**) BAUDINO MICHELE	M	1951	30	2018	Assemblea appr. Bilancio 2020
ARMANDO VILMA	F	1955	8	2017	Assemblea appr. Bilancio 2019
CAVALLO MARCELLO	M	1957	7	2016	Assemblea appr. Bilancio 2018
GARRO DONATO	M	1954	10	2016	Assemblea appr. Bilancio 2018
MACARIO DAVIDE	M	1970	7	2017	Assemblea appr. Bilancio 2019
MARTINI CRISTINA	F	1969	13	2016	Assemblea appr. Bilancio 2018
OLIVA GIUSEPPE	M	1963	10	2018	Assemblea appr. Bilancio 2020
PELLEGRINO CLAUDIO	M	1955	0	2018	Assemblea appr. Bilancio 2020

(*) = Presidente del Consiglio di Amministrazione

(**) = Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione

Composizione del Collegio Sindacale

Carica	Nominativo	Genere	Anno di nascita	Inizio mandato corrente	In carica fino al
(*) SINDACO	CAVALLO CLAUDIO	M	1961	2017	Assemblea appr. Bilancio 2019
SINDACO	POLITANO PATRIZIA	F	1967	2017	Assemblea appr. Bilancio 2019
SINDACO	PICCARDI BRUNO	M	1964	2017	Assemblea appr. Bilancio 2019
SINDACO SUPPLENTE	BOSCHERO DANIELE	M	1958	2017	Assemblea appr. Bilancio 2019
SINDACO SUPPLENTE	BUORA LUCA	M	1965	2017	Assemblea appr. Bilancio 2019

(*) = Presidente del Collegio Sindacale

Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

Ai sensi dell'art. 32 dello statuto sociale tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso del requisito di indipendenza. Si evidenzia inoltre che è stato nominato un amministratore indipendente incaricato con riguardo alle operazioni con soggetti collegati che risulta altresì il Referente interno per la Funzione di Audit Esternalizzata.

Numero dei consiglieri espressione delle minoranze

In ragione della forma di cooperativa a mutualità prevalente, della composizione della base sociale nonché dell'assetto statutario adottato, nel Consiglio di Amministrazione non vi sono Consiglieri espressione delle minoranze.

Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

Numero e tipologia e Incarichi detenuti dagli esponenti aziendali

Nominativo	Carica (*)	Società/Ente	Tipologia
Armando Vilma	Amministratore Esecutivo	Euroauto s.r.l.	Consigliere
		Immobiliare Daniela s.r.l.	Consigliere
		International Auto s.r.l.	Consigliere/Amministratore delegato
		Sport – Green s.n.c. di Migliore Gian Luigi & c. s.n.c.	Socio amministratore
Baudino Michele	Amministratore Esecutivo – Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione	Associazione “Insieme per educare”	Presidente
		Federazione Italiana Scuole Materne Prov.di Cuneo – “FISM CUNEO”	Consigliere
Boschero Daniele	Sindaco Supplente	Antilia società semplice	Socio amministratore
		Azienda formazione professionale società consortile a r.l.	Sindaco
		Capello s.r.l.	Revisore Legale
		Società Agricola Cooperativa Lagnasco Group Soc. Coop. a r.l.	Sindaco Supplente
Buora Luca	Sindaco Supplente		
Cavallo Claudio	Sindaco Effettivo – Presidente del Collegio Sindacale	Partners Immobiliare s.r.l.	Amministratore Unico
		Zero s.s.	Socio amministratore
		Mangimi Costamagna s.r.l.	Sindaco
Cavallo Marcello	Amministratore Esecutivo	Linfa solidale società cooperativa	Consigliere
Garro Donato	Amministratore Esecutivo	2D di Garro Donato e Dibraganze Daniela s.n.c.	Socio
Macario Davide	Amministratore Esecutivo	Macario Davide Impresa individuale	Titolare firmatario
Marro Sergio	Amministratore – Presidente del Consiglio di Amministrazione	Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte/Valle d'Aosta e Liguria, società cooperativa	Presidente del Consiglio di Amministrazione
		San Michele Real Estate s.r.l. in liquidazione (fallimento)	Liquidatore
		Fondo Mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione S.p.A. della Confederazione Cooperative italiane	Consigliere
		Vimark s.r.l.	Sindaco Supplente

Nominativo	Carica (*)	Società/Ente	Tipologia
Martini Cristina	Amministratore Esecutivo	Giordano Poultry Plast – S.p.A.	Sindaco
		Granda Zuccheri S.p.A.	Sindaco Supplente
		I.L.M.A. Industria Legno Magliano Alpi S.p.A.	Sindaco
		Pezzolato – Officine Costruzioni Meccaniche S.p.A.	Sindaco
		Vialit Costruzioni Generali S.p.A. - in fallimento	Sindaco Supplente
Oliva Giuseppe	Amministratore Esecutivo	Azienda Agricola “Il nocciolo” di Oliva Giuseppe Impresa Individuale	Titolare firmatario
		Dulcioliva s.r.l.	Procuratore
		Oliva Solare s.r.l.	Amministratore delegato
Pellegrino Claudio	Amministratore Esecutivo		
Piccardi Bruno	Sindaco Effettivo	Prima di Piccardi Fabrizio & C. s.a.s.	Socio Accomandante
		B.O.S. s.r.l.	Revisore Unico
		Bottero Finanziaria S.p.A.	Sindaco Supplente
		Bottero S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale
		Industrie Cometto S.p.A.	Sindaco
		Revimac s.r.l.	Sindaco
		Servizi Bancari Associati S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale
Politano Patrizia	Sindaco Effettivo	Autotrasporti Cavallo, Giordano & Vallauri, S.p.A.	Sindaco Supplente
		Casaoikos S.p.A.	Sindaco Supplente
		Ferrero Mangimi S.p.A.	Sindaco
		Filea S.p.A.	Sindaco Supplente
		Garelli V.I. S.p.A.	Sindaco
		Gullino Import-Export s.r.l.	Sindaco
		Kelyan S.p.A.	Sindaco Supplente
		Mercato Ingrosso Agroalimentare Cuneo – Società Consortile per azioni	Sindaco Supplente
		Cuneo Creali s.r.l. in liquidazione	Sindaco
		Omars S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale
		Piemonte Asprofrut società consortile cooperativa agricola per azioni	Sindaco Supplente

Per ciascun esponente aziendale risulta verificato, a cura del rispettivo Organo di appartenenza, il rispetto del limite al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali previsto da Statuto (art. 32).

Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze

All'interno del Consiglio di Amministrazione non sono stati costituiti comitati endo-consiliari.

Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice. Si evidenzia tuttavia, come da previsioni statutarie, che gli amministratori con esclusione del Presidente, si rinnovano di almeno un terzo ogni anno.

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

Come anticipato, la Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha disciplinato una serie di flussi informativi verso gli Organi sociali da parte delle diverse funzioni aziendali. Sono previsti:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- contenuto dei flussi informativi;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi Sociali;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

Per ulteriori informazioni sulla Corporate Governance della Banca e una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto della Banca, pubblicato sul sito internet della stessa, alla sezione "Lo Statuto", all'interno del menu "La Banca".

TAVOLA 2 - Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi di informativa

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito alla Cassa Rurale ed Artigiana di Boves Banca di Credito Cooperativo.

TAVOLA 3 - Fondi propri (art. 437 – art. 492 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie, la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – denominato Fondi propri – viene determinato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina sui fondi propri introdotta con l'emanazione del Regolamento UE n. 575/13 (CRR) e della Direttiva UE n. 36/13 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

Il valore dei Fondi propri è determinato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

L'aggregato di Fondi propri è costituito dal Capitale di Classe 1 (*Tier 1 – T1*), composto dal *Common Equity Tier 1* (CET1) e dagli strumenti aggiuntivi di Classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*) e dal Capitale di Classe 2 (*Tier 2 – T2*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del Capitale primario di Classe 1, introdotti dalle Autorità di Vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche e classificati nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", emessi dalle Amministrazioni centrali di Stati membri dell'Unione Europea.

La Banca, in continuità con la scelta a suo tempo operata in tema, e avvalendosi della facoltà introdotta nel CRR ed accolta dalla Banca d'Italia, ha deciso di adottare l'impostazione che permette di continuare a neutralizzare le plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010. La scelta è stata comunicata alla Banca d'Italia in data 27/01/2014.

Per espressa previsione normativa del CRR e discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia² tale deroga è stata tuttavia riconosciuta applicabile in via transitoria sino all'adozione, da parte della Commissione Europea, di un regolamento che approvi il principio contabile internazionale IFRS 9, in sostituzione dello IAS 39. Considerato che il regolamento in questione (Regolamento UE 2016/2067) è stato pubblicato in GUCE ma che la data di entrata in vigore dello stesso (19.12.2016) differisce dalla data di effettiva applicazione del nuovo principio contabile (1.01.2018), è emerso un dubbio interpretativo relativo al momento dal quale far decorrere gli effetti della rimozione del filtro di sterilizzazione: la Banca d'Italia si è pertanto rivolta alle Autorità Europee competenti per avere chiarimenti in merito.

In attesa del pronunciamento sulla questione da parte della Vigilanza Europea, la Banca d'Italia ha concesso

² Cfr. Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio, Parte 10, Titolo I, art. 467 comma 2 e Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Seconda, Capitolo 14, Sezione II, paragrafo 2.

temporaneamente alle banche "meno significative" di continuare a "sterilizzare" l'impatto a Fondi Propri del saldo della riserva da valutazione AFS dei titoli governativi³.

La disciplina di Vigilanza sui fondi propri (e sui requisiti patrimoniali) è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 (in sostituzione del precedente IAS 39) che rinnova la disciplina in tema di valutazione del portafoglio bancario (*impairment*). Tale principio, superando il concetto di "*Incurring Loss*" del precedente IAS 39, introduce una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL – '*Expected Credit Loss*'), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea.

Considerato il rilevante impatto dell'applicazione dei nuovi metodi valutativi ai fini di bilancio, la Banca – recependo anche le indicazioni ricevute dalla futura Capogruppo al fine di garantire omogeneità di trattamento dei dati consolidati all'interno del costituendo Gruppo – ha deciso e comunicato alla Vigilanza di avvalersi della disciplina transitoria recentemente introdotta dal nuovo art. 473 *bis*⁴ del CRR.

Tali disposizioni prevedono la possibilità di attenuare su un arco temporale di 5 anni (dal 2018 al 2022) il potenziale impatto negativo sul Capitale Primario di Classe 1 derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* utilizzando uno specifico filtro prudenziale. In particolare, nel caso di diminuzione del CET1 conseguente alle maggiori rettifiche di valore determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* (ivi incluse quelle inerenti alle esposizioni deteriorate), la Banca procede nel corso del periodo transitorio a re-includere nel CET1 tale impatto, al netto dell'effetto imposte, nella misura di seguito indicata:

- 95% per l'anno 2018;
- 85% per l'anno 2019;
- 70% per l'anno 2020;
- 50% per l'anno 2021;
- 25% per l'anno 2022.

L'importo che viene re-incluso a fini prudenziali nel CET 1 riguarda:

- ✓ l'impatto incrementale conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* sulla valutazione delle attività finanziarie, indifferentemente se in *bonis* o deteriorate, alla data di transizione al nuovo principio contabile; e
- ✓ l'eventuale ulteriore incremento delle rettifiche di valore, inerente alle sole attività finanziarie in *bonis*, rilevato a ciascuna data successiva di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data della transizione all'IFRS 9.

³ Cfr. Nota di chiarimenti della Banca d'Italia del 23 gennaio 2017 avente ad oggetto "Chiarimenti sul trattamento prudenziale di profitti e perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

⁴ Cfr. Regolamento UE 2395/2017 del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo, pubblicato lo scorso 12 dicembre 2017.

Si precisa inoltre che – per espressa previsione normativa⁵ – la transizione al nuovo principio contabile ha implicato automaticamente il venir meno della facoltà (esercitata dalla Banca fino al 31/12/2017) di escludere temporaneamente dal CET1 le riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti e classificati nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, emessi dalle Amministrazioni centrali di Stati membri dell’Unione Europea (cd. “sterilizzazione”).

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il Capitale primario di Classe 1, il Capitale aggiuntivo di Classe 1 ed il Capitale di Classe 2.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)

Il Capitale primario di Classe 1, che rappresenta l’insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale,
- sovrapprezzi di emissione,
- riserve di utili e di capitale,
- riserve da valutazione,
- “filtri prudenziali”, quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi);
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l’avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”, riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dalla Banca;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della Banca;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d’Italia. Con specifico riguardo alle azioni emesse da banche cooperative ed all’ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:
 - salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, la banca può rifiutare il rimborso;
 - se la normativa nazionale vieta alla Banca di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono alla banca di differire il rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dalla Banca, tenendo conto della propria situazione prudenziale ed, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell’esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi, gli eventuali requisiti patrimoniali specifici e il requisito combinato di riserva di capitale.

⁵ Cfr. Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo, art. 467.

Le predette disposizioni non precludono la possibilità per la Banca d'Italia di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall'articolo 78, par. 3, del Regolamento UE n. 575/2013;

- il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della Banca;
- g) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili - in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- h) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- i) non comportano a carico della Banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della Banca;
- j) assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del Capitale primario di Classe 1 (riserve);
- k) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
- l) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- m) non sono protette né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte della banca o sue filiazioni; l'impresa madre della Banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- n) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Si evidenzia che con riguardo alle banche di credito cooperativo, il CRR ammette la computabilità di strumenti di capitale che non attribuiscono al possessore diritti di voto, a condizione che:

- i. in caso di insolvenza o di liquidazione della banca, il diritto del possessore di tali strumenti sia proporzionale alla quota del totale degli strumenti di Capitale primario di Classe 1 rappresentata dagli strumenti senza diritto di voto, e che
- ii. in tutti gli altri casi, tali strumenti siano considerati strumenti del Capitale primario di Classe 1 (ossia rispettino i requisiti illustrati alle lettere a) - n).

Lo Statuto della Banca al momento non prevede la possibilità di emettere azioni che non attribuiscono al possessore diritti di voto.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1)

Gli strumenti di Capitale aggiuntivo di Classe 1 ed i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale aggiuntivo di Classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale di Classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del

“regime transitorio”.

Per la illustrazione delle principali caratteristiche degli strumenti di CET 1, AT 1 e T2 della Banca in essere alla data del 31 dicembre 2017 si fa rinvio alla tavola 3.2 della presente informativa, redatta in conformità allo schema previsto dal Regolamento UE n. 1423/2013.

Per ciò che attiene, invece, agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio sugli aggregati dei Fondi propri della Banca, se ne riporta la sintetica composizione:

- a) gli effetti del regime transitorio sul CET 1 della Banca ammontano complessivamente ad euro +107.857 e sono imputabili alla sterilizzazione delle riserve positive/negative da valutazione su titoli emessi dallo Stato
- b) gli effetti del regime transitorio sul Tier 2 della Banca ammontano complessivamente ad euro 0,00.

Si precisa infine, che in conformità a quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 all'art. 92 e dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%;
- coefficiente di Capitale di Classe 1 pari al 6%;
- coefficiente di Fondi propri pari all'8%.

In aggiunta ai coefficienti indicati, a seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Banca d'Italia nel rispetto delle *Guidelines on common SREP* emanate dall'EBA ed ai sensi della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV), e notificato alla Banca con specifico provvedimento del 20/03/17, alla data del 31 dicembre 2017 le ulteriori richieste di capitale imposte alla Banca si compongono a “*building block*” delle seguenti componenti:

- a) **requisiti di capitale vincolanti** cd. “*Total SREP Capital Requirement ratio* (TSCR), ossia la somma dei requisiti regolamentari minimi ed il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza ad esito dello SREP;
- b) **requisito di riserva di conservazione del capitale**⁶ (*Capital Conservation Buffer* – CCB), che si compone di Capitale Primario di Classe 1 ed ammonta per l'intero anno 2017 all'1,25% delle esposizioni ponderate per il rischio; la somma tra il predetto TSCR ed il requisito di riserva di conservazione del capitale (CCB) costituisce il cd. *Overall Capital Requirement ratio* (OCR);
- c) **(eventuale) ulteriori richieste di capitale sotto forma di capital guidance** che ci si attende che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

⁶ La Banca d'Italia ha previsto un riallineamento del *Capital Conservation Buffer* alla disciplina transitoria prevedendo una progressiva imposizione del requisito come di seguito sintetizzato:
- 1,250% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% (valore a regime) dal 1° gennaio 2019.

		CET 1 Ratio	Tier 1 Ratio	Total Capital Ratio
Coefficienti banca		14,33%	14,33%	14,33%
Requisito minimo regolamentare (MCR)	Requisito	4,50%	6,00%	8,00%
	Avanzo / Disavanzo vs MCR	9,83%	8,33%	6,33%
		27.659.564	23.439.040	17.811.675
Total SREP Capital Requirement (TSCR = MCR + SREP)	Requisito di cui add-on SREP	4,70%	6,30%	8,40%
	Avanzo / Disavanzo vs TSCR	9,63%	8,03%	5,93%
		27.096.827	22.594.935	16.686.202
Overall Capital Requirement (OCR = TSCR + CCB)	Requisito di cui CCB	5,95%	7,55%	9,65%
	Avanzo / Disavanzo vs OCR	8,38%	6,78%	4,68%
		23.579.724	19.077.832	13.169.099
Overall Capital Requirement + Capital Guidance	Requisito di cui capital guidance	5,95%	7,55%	9,65%
	Avanzo / Disavanzo vs OCR + CG	8,38%	6,78%	4,68%
		23.579.724	19.077.832	13.169.099

Come dimostrato nelle evidenze quantitative i limiti regolamentari ed i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti rispettati, in quanto:

- il coefficiente di Capitale Primario della Banca si attesta al 14,33% e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad euro 27.096.827;
- il coefficiente di Capitale di Classe 1 della Banca si attesta al 14,33% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad euro 22.594.935;
- il coefficiente di Capitale totale della Banca si attesta al 14,33% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad euro 16.686.202.

Si precisa che, alla data di stesura del documento di informativa al pubblico, non è stata ancora trasmessa dall'Autorità di Vigilanza la comunicazione in merito all'avvio del procedimento relativo ai requisiti patrimoniali aggiuntivi da rispettare nell'esercizio 2018 alla luce del periodico processo di revisione prudenziale (SREP).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI - (dati in migliaia di euro)

Composizione dei fondi propri	31 dicembre 2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	46.383
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	- 17
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	46.366
D. Elementi da dedurre dal CET1	6.153
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	108
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	40.321
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.442
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	978
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	- 464
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	922
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	542
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	- 380
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	40.321

Rif. Articolo 437, lett. A

3.1.1 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO - PROSPETTO SINTETICO - (dati in migliaia di euro)

Voci dell'attivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.652	
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	27	
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	124.212	
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	21.009	
60.	Crediti verso banche	74.773	
70.	Crediti verso clientela	292.283	
80.	Derivati di copertura		
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
100.	Partecipazioni		
110.	Attività materiali	1.214	
120.	Attività immateriali	14	(14)
130.	Attività fiscali	4.550	
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
150.	Altre attività	4.764	
Totale dell'attivo		525.498	(14)

3.1.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO - (dati in migliaia di euro)

Voci del passivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Debiti verso banche	79.032	
20.	Debiti verso clientela	326.804	
30.	Titoli in circolazione	65.506	
40.	Passività finanziarie di negoziazione		
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
60.	Derivati di copertura		
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
80.	Passività fiscali	850	
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione		
100.	Altre passività	5.444	
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	715	
120.	Fondi per rischi e oneri	514	
130.	Riserve da valutazione	1.962	2.070
140.	Azioni rimborsabili		
150.	Strumenti di capitale		
160.	Riserve	43.039	43.039
165.	Acconti su dividendi (-)		
170.	Sovrapprezzi di emissione	491	476
180.	Capitale	18	18
	di cui: azioni ordinarie	18	
190.	Azioni proprie (-)		
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.123	0
	di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca		889
Totale del passivo e del patrimonio netto		525.498	46.492

	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1	-6.157
A	Rettifiche di valore supplementari	-6.157
B	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	
C	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)	
E	Operazioni con regolamento non contestuale	
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1	0
G	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2	0
H	Rettifiche di valore su crediti	

Rif. Articolo 437, lett. B

3.2 - PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE

Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1	Strumenti di AT 1	Strumenti di T2	
		Azioni ordinarie	Strumenti di capitale	Passività subordinata	Strumento ibrido
1	Emittente	C.R.A. BOVES BCC			
2	Identificativo unico	N/A			
3	Legislazione applicata allo strumento	Legge italiana			
	Trattamento regolamentare				
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1			
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1			
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente			
7	Tipo di strumento	Azioni cooperative emesse da banche di credito cooperativo ex art. 2525 C.c. e artt. 33-37 TUB			
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	17.479			
9	Importo nominale dello strumento	2,58			
9a	Prezzo di emissione	2,58			
9b	Prezzo di rimborso	2,58			
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto			
11	Data di emissione originaria	N/A			
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile			
13	Data di scadenza originaria	N/A			
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No			
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A			
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A			
	Cedole / dividendi				
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	N/A			
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A			
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No			
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	N/A			
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	N/A			
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No			
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A			
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile			
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A			
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A			

26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A		
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A		
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A		
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A		
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	No		
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)	N/A		
32	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale	N/A		
33	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea	N/A		
34	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A		
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A		
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No		
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A		

Rif. Articoli 437, lett. D) e E) e 492, par. 3

3.3 - INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI NEL REGIME TRANSITORIO

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	493.467	
1a	di cui: azioni ordinarie	17.479	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	475.988	
1c	di cui: azioni privilegiate		
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate		
2	Utili non distribuiti	42.945.074	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	2.055.627	
3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1		
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1 gennaio 2018		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	889.090	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	46.383.258	
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-17.223	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-14.021	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)		
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa		
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito		
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)		
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)		
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-4.697.175	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta		

	per la deduzione		
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)		
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)		
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)		
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)		
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee		
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)		
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	107.857	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468		
26a.1	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito		
26a.2	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.		
26a.3	di cui: plusvalenze attività materiali ad uso funzionale rilevate in base al criterio del valore rivalutato		
26a.4	di cui: plusvalenze attività immateriali rilevate in base al criterio del valore rivalutato		
26a.5	di cui: plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari		
26a.6	di cui: plus o minusvalenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto		
26a.7	di cui: plus o minusvalenze su differenze di cambio		
26a.8	di cui: plus o minusvalenze su coperture di investimenti esteri		
26a.9	di cui: plus o minusvalenze su attività non correnti in via di dismissione		
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	107.857	
26b.1	di cui: sterilizzazione utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-1.441.561	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-6.062.123	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	40.321.135	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile		
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1		
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari		
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)		
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-55.595	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-464.158	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013		
41a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11		
41a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10		
41a.3	Quota deducibile delle perdite significative relative all'esercizio in corso		
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo		

	475 del regolamento (UE) n. 575/2013		
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.		
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-464.158	
41c.1	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di debito	0	
41c.2	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	464.158	
41c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	0	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-921.809	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-1.441.562	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	40.321.135	
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2		
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti		
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	0	
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)		
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-541.929	
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie		
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-379.879	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013		
56a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11		
56a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10		
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		
56b.1	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca ha partecipazioni significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4		
56b.2	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca non ha partecipazioni significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4		
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-379.879	
56c.1	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito		
56c.2	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-379.879	
56c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"		
56c.4	di cui: filtro pregresso sul saldo positivo delle plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value"		
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	-921.808	
58	Capitale di classe 2 (T2)	0	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	40.321.135	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)		
59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)		

59a.1.1	di cui: partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente		
59a.1.2	di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente		
59a.1.3	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze temporanee		
59a.1.4	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee		
59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da detagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)		
59a.2.1	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente		
59a.2.2	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente		
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da detagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)		
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	281.368.247	
	Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,33%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,33%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,33%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	5,75%	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1,25%	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica		
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico		
68	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)		
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,33%	
	Coefficienti e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	4.552.044	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	834.105	
	Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
	Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva		
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		

TAVOLA 4 - Requisiti di capitale

INFORMATIVA QUALITATIVA

Descrizione sintetica del metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive

Le disposizioni di vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratios patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare 285/13 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre Classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tali caratteristiche, che recepiscono il principio di proporzionalità statuito dal Comitato di Basilea, la Banca determina il capitale interno complessivo secondo un approccio che la citata normativa definisce "*building block*" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

L'ICAAP è un processo complesso - imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario – che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e costituisce parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. L'ICAAP è coerente con il RAF (*Risk Appetite Framework*), integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche, in particolare:

- le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di *input* del processo;
- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili unità organizzative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la funzione di gestione dei rischi, la quale esegue un'attività di *assessment* avvalendosi della collaborazione delle principali funzioni aziendali. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle Unità Organizzative coinvolte.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un buffer di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio Paese, rischio di trasferimento, rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio strategico, rischio reputazionale, rischio di non conformità, rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e rischio di capitale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa (o dalle associazioni nazionali di Categoria) per quelli misurabili del Secondo Pilastro. Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione *single-name*;
- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione nella declinazione geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato regolamentare per il rischio di tasso di interesse in termini di variazione del valore economico, con vincolo di non negatività dei tassi.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto delle indicazioni previste dalla normativa con riferimento agli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, avvalendosi delle metodologie semplificate proposte dall'Organo di Vigilanza. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze ad integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – inteso, secondo il già cennato approccio “*building block*” semplificato previsto dalla normativa, quale sommatoria dei capitali interni determinati per ciascun rischio quantificabile in termini di assorbimento patrimoniale - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività sulla base della pianificazione strategica.

A tal fine la Banca:

- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;

- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi stabiliti nel RAF.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nell'aggregato di Fondi propri, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di eccesso del capitale interno complessivo rispetto al capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa anche sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 Capital Ratio*);
- b) coefficiente di Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital Ratio*);
- c) coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*).

Nella determinazione del livello effettivo di *Risk Capacity* (nonché per la calibrazione delle soglie di *Risk Tolerance* e di *Risk Appetite*) rilevano i coefficienti di capitale (*Capital Decision*) stabiliti dall'Organo di Vigilanza a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP). Ai fini della individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie RAF e valutare la posizione patrimoniale della Banca vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia ad esito del periodico processo di revisione prudenziale (SREP), il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (*capital buffer*) in funzione della conservazione del capitale e gli indirizzi strategici definiti nell'ambito del RAF e del piano strategico della Banca.

Ai fini dell'individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie RAF e valutare la posizione patrimoniale della Banca sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP). Il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (*capital buffer*) in funzione della conservazione del capitale e gli indirizzi strategici definiti nell'ambito del RAF e del piano strategico della Banca.

Più nel dettaglio, per i coefficienti patrimoniali (*Cet 1 Capital Ratio*, *Tier 1 Capital Ratio*, *Total Capital Ratio*) la soglia di *Risk Capacity* è stata definita con il coefficiente *post SREP* fissato dall'Autorità di Vigilanza, comprensivo della eventuale riserva di conservazione del capitale (*Overall Capital Requirement – OCR*).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si fonda sul presupposto che la Banca disponga di adeguate risorse patrimoniali al fine di coprire:

- a) gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I e di II Pilastro;
- b) gli impatti complessivi delle ipotesi di *stress* in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali.

Una volta appurata la capacità di rispettare le soglie di *Risk Capacity*, al fine di valutare l'eventuale necessità di effettuare interventi di rafforzamento patrimoniale, viene verificato il posizionamento dei *ratios* patrimoniali rispetto alle soglie di *Risk Tolerance*, di *Early warning* e di *Risk Appetite* definite dalla Banca: ne consegue poi un giudizio di merito sull'eccedenza patrimoniale.

Come già anticipato nella Tavola precedente relativa ai Fondi propri, lo scorso 20/03/2017, la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la comunicazione di conclusione del procedimento sul capitale (cd. SREP 2016 a valere sull'anno 2017) nell'ambito della quale la Vigilanza ha fissato alla Banca nuovi requisiti aggiuntivi di capitale a seguito dei profili di rischio dalla stessa identificati. Nel dettaglio:

- i *Total SREP Capital Requirement*⁷ (TSCR) *ratio* ovvero i nuovi requisiti minimi inviolabili di capitale (comprensivi dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) ammontano rispettivamente a 4,70% in termini di *Cet1 Ratio*, 6,30% in termini di *Tier1 Ratio* e 8,40% in termini di *Total Capital ratio*;

- gli *Overall Capital Requirement* (OCR) *ratio* ovvero la somma delle misure vincolanti (*Total SREP Capital Requirement - TSCR ratio*) e della riserva di conservazione di capitale (per il 2017: 1,250% e per il 2018: 1,875%) sono pari a 5,95%, 7,55% e 9,65% per il 2017 e a 6,575%, 8,175% e 10,275% per il 2018.

Si precisa che l'eventuale violazione dei coefficienti vincolanti (TSCR *ratio*) comporta l'obbligo di immediato ripristino del loro rispetto pena l'attivazione delle misure di Vigilanza; mentre in caso di riduzione di uno dei *ratio* patrimoniali al di sotto dell'OCR *ratio*, ma al di sopra della misura vincolante (TSCR *ratio*), occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale (comunicazione alla Vigilanza e stesura di un piano di patrimonializzazione che assicuri, entro tempi congrui, la capacità di copertura di tale *buffer* patrimoniale).

Alla data di stesura del presente documento non è stata ancora trasmessa dall'Autorità di Vigilanza la comunicazione in merito all'avvio del procedimento relativo ai requisiti patrimoniali aggiuntivi da rispettare nell'esercizio 2018 alla luce del periodico processo di revisione prudenziale (SREP). Per tale ragione, ai fini dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono considerati, sia in ottica attuale che in ottica prospettica, i medesimi livelli dei requisiti aggiuntivi di capitale in vigore al 31.12.2017 adeguando, in via prudenziale, la riserva di conservazione del capitale nel rispetto di quanto previsto dal regime transitorio vigente.

Infatti, per quanto attiene al *Capital Conservation Buffer* come già richiamato, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2018 la Banca è tenuta a detenere un requisito dell'1,875% (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2017).

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla funzione di Risk Management, con il supporto della funzione contabilità e segnalazioni di Vigilanza. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della funzione di pianificazione strategica e operativa e controllo di gestione. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili in termini di capitale interno vengono implementati e gestiti dalla funzione di Risk Management, in collaborazione con le altre funzioni di Controllo e i Risk Owner. La stessa, in stretto raccordo con la funzione contabilità e segnalazioni di Vigilanza e, per il lato prospettico, con la funzione di pianificazione strategica e operativa e controllo di gestione, confronta il capitale interno complessivo (fabbisogno totale) con il capitale complessivo (Fondi propri), allo scopo di valutare l'adeguatezza patrimoniale.

Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, la funzione di Risk Management provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione feed back informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto alle soglie di propensione al rischio (*Risk Appetite*), di *Early warning* e di tolleranza (*Risk Tolerance*) stabilite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del proprio Risk Appetite Framework e sul grado di adeguatezza del patrimonio. I risultati di tale verifica di posizionamento confluiscono in una reportistica appositamente predisposta per l'invio agli Organi societari, alla Direzione Generale, alle altre funzioni di controllo ed alle strutture aziendali interessate. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento dei limiti prefissati, gli Organi aziendali vengono tempestivamente informati per consentire loro l'individuazione delle iniziative da attivare finalizzate al riequilibrio del profilo patrimoniale.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2017 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2018, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato.

Nell'ambito degli aspetti rilevanti che incidono sull'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, si precisa che - alla luce dell'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9 a partire dall'1.1.2018 e del citato regime transitorio di cui la Banca si è avvalsa - per l'anno 2018 il capitale interno a fronte dei rischi misurabili e la dotazione patrimoniale vengono determinati nell'ambito del processo ICAAP in applicazione delle nuove regole contabili e del regime transitorio.

⁷ I TSCR *ratio* rappresentano i nuovi requisiti di capitale minimo vincolante per la Banca e sono costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR (ovvero *Common Equity Ratio* 4,5%, *Common Equity Tier 1 Ratio* 6% e *Total Capital Ratio* 8%) e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP (rispettivamente pari a 0,20%, 0,30% e 0,40%).

Considerato che le disposizioni transitorie⁸ previste dal Regolamento (UE) 2017/2395, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9, la Banca - a partire dall'informativa al pubblico 2018 – fornirà anche le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. "*Fully Loaded*"). Sulla base delle predette quantificazioni, saranno pubblicati anche i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio.

Il profilo patrimoniale in ottica attuale al 31.12.2017 illustrato nella presente informativa è invece determinato con le regole contabili precedenti (IAS 39).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rif. Articolo 438, lett. C)

1. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA- valori in migliaia di euro

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	335
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	1
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	4.187
Esposizioni verso o garantite da imprese	6.431
Esposizioni al dettaglio	5.040
Esposizioni garantite da immobili	2.577
Esposizioni in stato di default	1.510
Esposizioni ad alto rischio	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-
Esposizioni in strumenti di capitale	422
Altre esposizioni	442
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-
Rischio aggiustamento della valutazione del credito	-
Totale	20.945

Rif. Articolo 438, lett. E)

2. RISCHIO DI MERCATO RELATIVO AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE – valori in migliaia di euro

Componenti	Requisiti patrimoniali rischi di mercato
1. Rischio di posizione su strumenti di debito	-
2. Rischio di posizione su strumenti di capitale	-
3. Rischio di concentrazione	-
Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale	-
4. Rischio di cambio	-
5. Rischio di posizione su merci	-
6. Rischio di regolamento	-
Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato	-

⁸ In particolare, il predetto regime transitorio prevede di differire l'impatto patrimoniale derivante dall'applicazione dell'IFRS 9 applicando le seguenti percentuali di sterilizzazione del medesimo ai fini del CET1:

- 95% durante il periodo dall'1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 85% durante il periodo dall'1 gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
- 70% durante il periodo dall'1 gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- 50% durante il periodo dall'1 gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- 25% durante il periodo dall'1 gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

Rif. Articolo 438, lett. F)

3. RISCHIO OPERATIVO – valori in migliaia di euro

COMPONENTI	VALORI
Indicatore rilevante - T	10.456
Indicatore rilevante - T-1	10.500
Indicatore rilevante - T-2	10.331
Media Triennale Indicatore rilevante	10.429
Coefficiente di ponderazione	15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	1.564

5. REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	528.505	261.814
1. Metodologia standardizzata	528.505	261.814
2. Metodologia basata su rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		20.945
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO E DI CONTROPARTE		
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO		
B.4 RISCHI DI MERCATO		0
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 RISCHIO OPERATIVO		1.564
1. Metodo base		
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO		
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		22.509
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		281.368
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		14,33%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		14,33%
C.4 TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		14,33%

TAVOLA 5– Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – *Over The Counter*);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - *Securities Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Avuto riguardo all'operatività ordinaria, il rischio di controparte della Banca risulta circoscritto agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario ed alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli e alle operazioni con regolamento a lungo termine. In ogni caso al 31/12/17 la Banca non rileva operatività della specie.

La Banca utilizza come metodologie di calcolo del valore dell'esposizione al rischio:

- il metodo del valore corrente per i derivati O.T.C. e per le operazioni con regolamento a lungo termine;
- il metodo semplificato per le operazioni *Securities Financing Transactions*.

Ai fini della misurazione del relativo assorbimento patrimoniale, il valore dell'esposizione della Banca, determinato attraverso le metriche sopra richiamate, viene classificato nei portafogli regolamentari nell'ambito della metodologia standardizzata del rischio di credito.

La Banca si è dotata di un sistema strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca sono le controparti di riferimento con le quali la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa.

Con riferimento al secondo ed al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione ed i seguenti limiti operativi per la gestione del rischio di controparte:

- il controvalore massimo giornaliero stipulato che, per tipologia di strumento finanziario contemplato, può essere negoziato giornalmente direttamente con la controparte;
- il controvalore massimo di operazioni non ancora scadute, che rappresenta, nel caso di operatività in derivati e strumenti di tesoreria, il valore massimo che può essere negoziato/trattato con la controparte oggetto dell'analisi.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria (articolo 16 dello Statuto Sociale), non può assumere in proprio, né offrire alla propria clientela, derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza.

L'esposizione al rischio di controparte derivante dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta, poiché eventualmente assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca o della costituenda capogruppo Cassa Centrale Banca. In ogni caso al 31/12/17 la Banca non aveva operatività della specie.

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" passive, si precisa che al 31/12/17 non ne risultano.

La Banca, per quanto riguarda i derivati, ricorre all'utilizzo di garanzie e accordi di compensazione riconosciute ai fini CRM per l'attenuazione del rischio di controparte.

Nello specifico la Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulate con ICCREA Banca e con la costituenda capogruppo Cassa Centrale Banca, che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento UE n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovverossia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'Autorità di Vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

Sono stati inoltre stipulati accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere ai valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento).

A fronte di tali accordi, la Banca ha implementato i presidi organizzativi richiesti dalla regolamentazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rif. Articolo 439, lett. E)

1.1.CONTRATTI DERIVATI OTC PER SOTTOSTANTI - PORTAFOGLIO BANCARIO – (valori in migliaia di euro)

Forma tecnica	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse					
Titoli di capitale e indici azionari					
Valure e oro					
Altri valori					
Derivati creditizi: acquisti di protezione					
Derivati creditizi: vendite di protezione					
Totale	0	0	0	0	0

1.2.CONTRATTI DERIVATI OTC PER SOTTOSTANTI - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA – valori in migliaia di euro

Forma tecnica	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse	27		27		27
Titoli di capitale e indici azionari					
Valure e oro					
Altri valori					
Derivati creditizi: acquisti di protezione					
Derivati creditizi: vendite di protezione					
Totale	27	0	27	0	27

Rif. Articolo 439, lett. F) e G)

2.ESPOSIZIONE CREDITIZIA ED AMMONTARE PROTETTO – valori in migliaia di euro

Forma tecnica	Esposizione creditizia prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale ammontare protetto (A+B+C+D+E)
		Protezione del credito di tipo reale		Protezione del credito di tipo personale			
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato (A)	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale (B)	Garanzie personali (D)	Derivati su crediti		
					Ammontare protetto (E)	Valore nozionale (F)	
Contratti derivati e operazioni con regolamento al lungo termine	35						0
Operazioni SFT							0
Totale	35	0	0	0	0	0	0

Rif. Articolo 439, lett. H)

3.DERIVATI CREDITIZI – valori in migliaia di euro

Categorie di operazioni	Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Portafoglio bancario	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione				
a) Credit default products				
b) Credit spread products				
c) Total rate of return swap				
d) Altri				
Totale (1)	0	0	0	0
2. Vendite di protezione				
a) Credit default products				
b) Credit spread products				
c) Total rate of return swap				
d) Altri				
Totale (2)	0	0	0	0
Totale (1+2)	0	0	0	0

Tavola 6 - Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzata ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore alla data del 31 dicembre 2017 (data di riferimento della presente informativa) ed alle disposizioni interne che le hanno recepite, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; si prescinde pertanto dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione ed i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Inadempienze probabili: esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), qualora si verifichi la sussistenza di elementi che implicino una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o fra le inadempienze probabili, che alla data di chiusura del periodo sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento di esecuzione UE n. 227/2015 (con il quale è stato recepito l'*Implementing Technical Standard* – ITS contenente le nuove definizioni di *Non-Performing Exposures* (NPEs) e *Forbearance* predisposte dall'EBA nel 2013), successivamente modificato dal Regolamento di esecuzione UE n. 1278/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non si configura come una categoria di esposizioni deteriorate distinta ed ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto come un sottoinsieme di ciascuna di esse. L'attributo di "*forborne*" viene assegnato alle esposizioni al ricorrere delle seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- b) la Banca acconsente ad una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero ad un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con la clientela e con le banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al *fair value*.

Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (*crediti non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Vigilanza ed in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute). Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Se un credito assoggettato a valutazione analitica non evidenzia obiettive riduzioni di valore, lo stesso è inserito in una categoria di attività finanziarie con caratteristiche simili di rischio di credito e quindi sottoposto a valutazione collettiva.

I crediti per i quali non vengono individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti *in bonis* - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - Probabilità di *Default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *Loss Given Default*) differenziate per forma tecnica; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero determinati su base storico statistica. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno

dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore. Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rif. Articolo 442, lett. C)

1. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI – valori in migliaia di euro

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clauseole di rimborso anticipato	Totale	
							Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	127.018	23	0	0	0		127.041	144.504
Intermediari vigilati	95.279	20	0	35	0		95.333	90.620
Amministrazioni regionali o autorità locali	25	4.191	0	0	0		4.216	4.376
Organismi del settore pubblico)	0	0	0	0	0		0	
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0		0	
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0		0	
Imprese ed altri soggetti	82.174	31.458	0	0	0		113.632	113.653
Esposizioni al dettaglio	95.129	33.462	0	0	0		128.591	125.119
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	0	0	0	0	0		0	
Esposizioni verso OICR	0	0	0	0	0		0	189
Esposizioni garantite da immobili	89.646	0	0	0	0		89.646	85.988
Obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0		0	
Esposizioni in default	16.523	103	0	0	0		16.626	15.869
Alto rischio	0	0	0	0	0		0	
Esposizioni in strumenti di capitale	5.281	0	0	0	0		5.281	4.133
Altre esposizioni	9.097	18	0	0	0		9.115	10.605
Posizioni verso le cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	
Totale esposizioni	520.172	69.275	0	35	0		589.481	595.056

Rif. Articolo 442, lett. D)

2. DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clauseole di rimborso anticipato	Totale
ITALIA	518.339	68.889	0	35	0	0	587.263
ALTRI PAESI EUROPEI	1.721	386	0	0	0	0	2.107
RESTO DEL MONDO	112	0	0	0	0	0	112
Totale	520.172	69.275	0	35	0	0	589.482

Rif. Articolo 442, lett. E)

3 DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS – dati in migliaia di euro

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Totale
							di cui: piccole e medie imprese		di cui: piccole e medie imprese	
Attività di rischio per cassa	115.846	202	96.191	6.240	576	140.190	127.998	160.927	43.552	520.172
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	-	4.191	20	497	-	45.787	41.770	18.779	7.820	69.274
Operazioni SFT	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	-	-	35	-	-	-	-	-	-	35
Compensazione tra prodotti diversi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Clausole di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni	115.846	4.393	101.541	6.737	576	185.977	169.768	179.706	51.372	589.481

Rif. Articolo 442, lett. F)

Fonte: Nota integrativa, Parte E, Sezione 3 - Rischio di liquidità, Tavola 1

4 DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO – dati in migliaia di euro

Voci/Scaglioni temporali Valuta di denominazione: Euro	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A.Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato			25		1.616	5.253	291	64.195	43.250	
A.2 Altri titoli di debito	1	5		2.291	3.328	32	1.562	13.809	1.437	
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	51.367	5.639	2.967	5.465	25.352	15.342	27.275	108.178	126.621	2.995
- banche	21.704	4.000	2.002	1.937	13.067	5.500	7.520	14.048		2.995
- clientela	29.663	1.639	965	3.528	12.285	9.842	19.755	94.130	126.621	
Totale attività per cassa (A1+A2+A3+A4)	51.368	5.644	2.992	7.756	30.296	20.627	29.128	186.182	171.308	2.995
B.Operazioni "fuori bilancio"										
B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe	27									
- posizioni corte										
B.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe				11		41	265		6.148	
- posizioni corte				11		41	265		6.659	
B.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
B.6 Garanzie finanziarie ricevute										
B.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Rif. Articolo 442, lett. G)

5.1 DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO – dati in migliaia di euro

ESPOSIZIONI/SETTORE ECONOMICO CONTROPARTE	Governi e Banche Centrali				Altri enti pubblici				Società finanziarie			
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio
A. Esposizioni per cassa												
A1 Sofferenze					298	121		120	35	35		
A2 Inadempienze probabili												
A3 Esposizioni scadute												
A4 Esposizioni scadute non deteriorate												
A5 Altre esposizioni	115.846				25				6.147		38	
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	115.846	-	-	-	323	121	-	120	6.182	35	38	-
B. Esposizioni fuori bilancio												
B1 Sofferenze												
B2 Inadempienze probabili												
B3 Esposizioni scadute												
B4 Esposizioni scadute non deteriorate												
B5 Altre esposizioni									69			
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	-	-	-	-	-	-	-	-	69	-	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	115.846	-	-	-	323	121	-	120	6.251	35	38	-

ESPOSIZIONI/SETTORE ECONOMICO CONTROPARTE	Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti			
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio
A. Esposizioni per cassa												
A1 Sofferenze					23.418	15.992		930	3.106	1.694		348
A2 Inadempienze probabili					10.168	3.669		691	787	179		176
A3 Esposizioni scadute					510	61		41	4	4		15
A4 Esposizioni scadute non deteriorate					5.418		53	3	2.103		14	6
A5 Altre esposizioni	579		4	7	166.570		1.271	40	98.575		622	153
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	579	-	4	7	206.084	19.722	1.324	1.699	104.575	1.877	636	698
B. Esposizioni fuori bilancio												
B1 Sofferenze												
B2 Inadempienze probabili					14							
B3 Esposizioni scadute												
B4 Esposizioni scadute non deteriorate									183			
B5 Altre esposizioni					7.519				3.187			
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	-	-	-	-	7.533	-	-	-	3.370	-	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	579	-	4	7	213.617	19.722	1.324	1.699	107.945	1.877	636	698

Rif. Articolo 442, lett. H)

6.1 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA – dati in migliaia di euro

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Occidentale			Italia Nord Orientale			Italia Centrale			Italia Meridionale e Insulare			Resto del mondo			Totale		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A1 Sofferenze	26.857	17.841											33	33		26.890	17.874	-
A2 Inadempienze probabili	10.859	3.841											95	8		10.954	3.849	-
A3 Esposizioni scadute	623	64													623	64	-	
A4 Esposizioni scadute non deteriorate	7.521		67												7.521	-	67	
A5 Altre esposizioni	262.017		1.886	579		4	123.453		34			1.694		11	387.742	-	1.935	
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	307.877	21.746	1.953	579	-	4	123.453	-	34	-	-	1.822	41	11	433.730	21.787	2.002	
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Sofferenze	14															14	-	-
B2 Inadempienze probabili																-	-	-
B3 Esposizioni scadute																-	-	-
B4 Esposizioni scadute non deteriorate	183														183	-	-	
B5 Altre esposizioni	10.197						578								10.775	-	-	
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	10.394	-	-	-	-	-	578	-	-	-	-	-	-	-	10.972	-	-	
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	318.271	21.746	1.953	579	-	4	124.031	-	34	-	-	1.822	41	11	444.702	21.787	2.002	

6.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE – dati in migliaia di euro

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Occidentale			Italia Nord Orientale			Italia Centrale			Italia Meridionale e Insulare			Resto del mondo			Totale		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A1 Sofferenze																		
A2 Inadempienze probabili																		
A3 Esposizioni scadute																		
A4 Esposizioni scadute non deteriorate																		
A5 Altre esposizioni	6.511			21.057			17.065								44.633	-	-	
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	6.511	-	-	21.057	-	-	17.065	-	-	-	-	-	-	-	44.633	-	-	
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Sofferenze																		
B2 Inadempienze probabili																		
B3 Esposizioni scadute																		
B4 Esposizioni scadute non deteriorate																		
B5 Altre esposizioni	1.842														1.842	-	-	
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	1.842	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.842	-	-	
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	8.353	-	-	21.057	-	-	17.065	-	-	-	-	-	-	-	46.475	-	-	

7.1 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO BANCHE – Dati in migliaia di euro

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute		Totale	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali							-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
B1. Rettifiche di valore							-	-
B2. Perdite da cessione							-	-
B3. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate							-	-
B4. Altre variazioni in aumento							-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
C1. Riprese di valore da valutazione							-	-
C2. Riprese di valore da incasso							-	-
C3. Utili da cessione							-	-
C4. Cancellazioni							-	-
C5. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate							-	-
C6. Altre variazioni in diminuzione							-	-
D. Rettifiche complessive finali	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni							-	-

7.2 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO CLIENTELA – dati in migliaia di euro

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute		Totale	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	16.440	612	3.155	983	91		19.686	1.595
B. Variazioni in aumento	2.173	228	1.856	713	64	-	4.093	941
B1. Rettifiche di valore	2.173	228	1.856	713	64		4.093	941
B2. Perdite da cessione							-	-
B3. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate							-	-
B4. Altre variazioni in aumento							-	-
C. Variazioni in diminuzione	738	-	1.163	631	91	-	1.992	631
C1. Riprese di valore da valutazione	445		1.163	631	90		1.698	631
C2. Riprese di valore da incasso	226						226	-
C3. Utili da cessione							-	-
C4. Cancellazioni	67				1		68	-
C5. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate							-	-
C6. Altre variazioni in diminuzione							-	-
D. Rettifiche complessive finali	17.875	840	3.848	1.065	64	-	21.787	1.905
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni							-	-

7.3 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO DETERIORATE VERSO BANCHE E CLIENTELA – dati in migliaia di euro

Causali/Categorie	Esposizioni "fuori bilancio" verso banche	Esposizioni "fuori bilancio" verso clientela	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali			-
B. Variazioni in aumento	-	-	-
B1. rettifiche di valore			-
B2 altre variazioni in aumento			-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione			-
C.2 altre variazioni in diminuzione			-
D. Rettifiche complessive finali	-	-	-

TAVOLA 7 – Attività non vincolate (art. 443 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi. In particolare le principali operazioni realizzate dalla Banca e ancora in essere al 31 dicembre 2017 sono le seguenti:

- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea (BCE) / Iccrea Banca;

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose. In proposito si segnala che la Banca ha aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (*Targeted Long Term Refinancing Operation – TLTROII*) e varato dalla Banca Centrale Europea (BCE). Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie ed imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al *benchmark* individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE. Nello specifico, le garanzie fornite a fronte di tali operazioni ammontano per le attività di proprietà iscritte in bilancio a circa 28,5 milioni di Euro. Rilevano ulteriori finanziamenti operativi garantiti da attivi eligible per complessivi 50,5 milioni per il tramite di Iccrea Banca.

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di *over-collateralisation* che è *standard* di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a specifiche forme di raccolta garantita.

Per gli strumenti finanziari utilizzati a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale o con Iccrea Banca vi è *over-collateralisation* come conseguenza degli *haircut* applicati da queste sul valore degli strumenti.

Per ciò che attiene, infine, alle attività non vincolate e che la Banca considera "non vincolabili" (cfr. tavola 7.1), si fa presente che alla data del 31 dicembre 2017 le stesse risultano composte da:

- attività materiali (immobili, impianti e macchinari, ecc...), per un importo pari ad euro 1.213.561;
- attività immateriali (licenze software, ecc...), per un importo pari ad euro 14.021;
- strumenti finanziari non eligible per un valore nominale pari ad euro 4.714.489

Si specifica, infine, che l'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base degli orientamenti forniti in data 27 giugno 2014 dall'EBA in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate: in particolare, come espressamente previsto da tali orientamenti, le informazioni pubblicate nelle tabelle riportate nella sezione quantitativa sono calcolate sulla base dei valori mediani dei dati trimestrali riferiti all'esercizio 2017.

Il ricorso ai finanziamenti ha permesso alla Banca di disporre di una provvista sostitutiva stabile, più coerente con la politica di bilanciamento delle scadenze.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rif. Articolo 443 - Orientamenti EBA, Modello A

1. INFORMATIVA SULLE ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE ISCRITTE IN BILANCIO – Valori in migliaia di euro

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate		Totale
	VB	FV	VB	FV	
1. Titoli di capitale			3.124	3.124	3.124
2. Titoli di debito	106.106	105.916	60.488	60.489	166.594
3. Altre attività <i>di cui: non impegnate e non vincolabili</i>	X	X	347.622	X	347.622
	X	X	5.778	X	5.778
Totale (T)	106.106	105.916	411.234	63.613	517.340

Rif. Articolo 443 - Orientamenti EBA, Modello B

2. GARANZIE REALI RICEVUTE – valori in migliaia di euro

Forme tecniche	Impegnate (350 = 21)	Non Impegnate	
		di cui: vincolabili (350 = 101)	di cui: non vincolabili (350 = 24)
1. Strumenti di capitale			
2. Titoli di debito			
3. Altre garanzie reali ricevute			
4. Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS			
Totale (T)	-	-	-

Rif. Articolo 443 - Orientamenti EBA, Modello C

3. ATTIVITA' VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE – Valori in migliaia di euro

	Passività associate	Attività vincolate, garanzie ricevute e titoli di debito emessi
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	62.760	106.106

3a. ATTIVITA' VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE – Valori in migliaia di euro

Forme tecniche delle passività associate Valore contabile	Attività vincolate (57832)						Garanzie ricevute (57838)						
	Finanziamenti a vista	Titoli di capitale	Titoli di debito emessi da terzi	Finanziamenti diversi da quelli a vista	Altre attività	Totale attività	Finanziamenti a vista	Titoli di capitale	Titoli di debito emessi da terzi	Finanziamenti diversi da quelli a vista	Altre attività	Altre garanzie ricevute	Totale garanzie ricevute
1.Finanziamenti da banca centrale 2.Derivati su mercati regolamentati 3.Derivati <i>over the counter</i> 4.Pronti contro termine passivi 5.Depositi collateralizzati diversi dai pronti contro termine passivi 6.Obbligazioni bancarie garantite emesse 7.Titoli ABS emessi 8.Titoli di debito emessi diversi dalle Obbligazioni bancarie garantite e dagli ABS 9.Altre passività finanziarie			78.914			78.914							
Totale passività associate ripartite per forma tecnica			78.914			78.914							

TAVOLA 8 - Uso delle ECAI (art. 444 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio (cd. CRR) , tenuto conto del raccordo tra i *rating* delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016.

Tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha utilizzato nel corso del 2017 le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", nonché, indirettamente, di quelle classificate nei portafogli "Intermediari Vigilati", "Organismi del settore pubblico", ed "Amministrazioni regionali o Autorità locali".

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2017, il *rating* assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating Moody's è risultato stabile rispetto all'esercizio precedente e pari a "Baa2" e, conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dalla Banca per la determinazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine (ovvero con durata superiore ai 3 mesi) verso o garantite da Intermediari Vigilati italiani ed alle esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e/o Amministrazioni regionali o Autorità locali, limitatamente a quelle sprovviste di rating assegnato dall'Agenzia prescelta dalla Banca per i suddetti portafogli.

Non sono intervenute variazioni rispetto all'anno precedente.

Classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI	ECA / ECAI (2017)
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's

Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rif. Articolo 444, lett. E)

VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM) – valori in migliaia di euro

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING													
		FATTORE DI PONDERAZIONE													
		(0%)	(10%)	(20%)	(40%)	(50%)	(100%)	(150%)	(225%)	(350%)	(650%)	(1250%)			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	120.396	115.846													
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	4.216														
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico															
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo															
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali															
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	95.151			4.627				14.213							
Esposizioni verso o garantite da imprese	132.688														
Esposizioni al dettaglio	206.327														
Esposizioni garantite da immobili															
Esposizioni in stato di default	16.792														
Esposizioni ad alto rischio															
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite															
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati															
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)															
Esposizioni in strumenti di capitale	5.281														
Altre esposizioni	8.630														
Esposizioni verso le cartolarizzazioni															
Totale esposizioni	589.481	115.846		4.627				14.213							

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	PRIVE DI RATING												
	FATTORE DI PONDERAZIONE												
	(0%)	(2%)	(4%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(1250%)	Altro
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	724								3.584		242		
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali					4.216								
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico													
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo													
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali													
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	2.995				45.346				27.971				
Esposizioni verso o garantite da imprese									132.688				
Esposizioni al dettaglio							206.327						
Esposizioni garantite da immobili													
Esposizioni in stato di default									10.265	6.527			
Esposizioni ad alto rischio													
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite													
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati													
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)													
Esposizioni in strumenti di capitale									5.281				
Altre esposizioni	2.652				562				5.416				
Esposizioni verso le cartolarizzazioni													
Totale esposizioni	6.371				50.124			206.327	185.205	6.527	242		

VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM) – valori in migliaia di euro

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING												
		FATTORE DI PONDERAZIONE												
		(0%)	(10%)	(20%)	(40%)	(50%)	(100%)	(150%)	(225%)	(350%)	(650%)	(1250%)		
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	127.041	115.846												
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	4.216													
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico														
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo														
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali														
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	95.333			4.626				14.213						
Esposizioni verso o garantite da imprese	113.632													
Esposizioni al dettaglio	128.591													
Esposizioni garantite da immobili	89.646													
Esposizioni in stato di default	16.626													
Esposizioni ad alto rischio														
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite														
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati														
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)														
Esposizioni in strumenti di capitale	5.281													
Altre esposizioni	9.115													
Esposizioni verso le cartolarizzazioni														
Totale esposizioni	589.481	115.846		4.626				14.213						

(Valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	PRIVE DI RATING												
	FATTORE DI PONDERAZIONE												
	(0%)	(2%)	(4%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(1250%)	Altro
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	7.369								3.584		242		
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali					4.216								
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico													
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo													
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali													
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	2.995				45.362				28.137				
Esposizioni verso o garantite da imprese									113.632				
Esposizioni al dettaglio								128.591					
Esposizioni garantite da immobili						66.904	22.742						
Esposizioni in stato di default									11.853	4.773			
Esposizioni ad alto rischio													
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite													
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati													
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)													
Esposizioni in strumenti di capitale									5.281				
Altre esposizioni	3.138				562				5415				
Esposizioni verso le cartolarizzazioni													
Totale esposizioni	13.502				50.140	66.904	22.742	128.591	167.902	4.773	242		

3. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DEDOTTE DAI FONDI PROPRI – Valori in migliaia di euro

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	Esposizioni dedotte dai fondi propri			Totale
	CET 1	AT 1	T2	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali				
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali				
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico				
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo				
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali				
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	4.697			4.697
Esposizioni verso o garantite da imprese				
Esposizioni al dettaglio				
Esposizioni garantite da immobili				
Esposizioni in stato di default				
Esposizioni ad alto rischio				
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite				
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati				
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)				
Esposizioni in strumenti di capitale				
Altre esposizioni				
Esposizioni verso le cartolarizzazioni				
Totale esposizioni	4.697	0	0	4.697

TAVOLA 9 –Esposizione al rischio di mercato

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rif. Articolo 445

RISCHIO DI POSIZIONE – Valori in migliaia di euro

Componenti	Requisito patrimoniale rischio di mercato
A. Rischio generico (A.1+A.2)	-
A.1 - Titoli di debito	-
A.2 - Titoli di capitale	-
B. Rischio specifico (B.1+B.2+B.3+B.4)	-
B.1 - Titoli di debito	-
B.2 - Titoli di capitale	-
B.3 - Posizioni verso la cartolarizzazione	-
B.4 - Portafoglio di negoziazione di correlazione	-
B.6 - OICR	-
Totale rischio di posizione	0

TAVOLA 10 - Esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario (art. 447 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Sono inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio) o strumentali all’attività operativa della Banca ed allo sviluppo dell’attività commerciale e di investimento finanziario (società di servizi).

I titoli di capitale che sono classificati tra le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” sono quelli che la Banca detiene con l’intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale di tali titoli classificati tra le “attività finanziarie disponibili per la vendita” avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se le attività finanziarie sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a Patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value*, che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, raramente e solo qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell’attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al *fair value*.

Il *fair value* è definito dal principio contabile IFRS 13 come “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio. In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dallo IAS39. Fanno eccezione le azioni di Cassa Centrale Banca e della Servizi Bancari Associati per le quali stanti operazioni di compravendita recenti, la valutazione è stata effettuata ai valori delle recenti transazioni supportate da specifiche valutazioni.

Qualora l’attività finanziaria subisca una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel Patrimonio netto viene stornata dal Patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”. Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto. La verifica

dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value* sono rilevati a Patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rif. Articolo 447

1. INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO – Dati in migliaia di euro

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio (A)	Fair Value (B)	Valore di mercato (C)	Utili e perdite realizzate nel periodo (D)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a conto economico (E)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto (F)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET 1 (G)	
				Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale:											
A1. Quotati:											
A2. Non quotati:	9.567		-	440	-	-	-	1.320	-	-	-
A2.1 Strumenti di private equity											
A2.2 Altri titoli di capitale	9.567		-	440	-	-	-	1.320	-	-	-
Totale titoli di capitale (A1+A2)	9.567			440				1.320			
B. OICR:											
B1. Quotati:											
B2. Non quotati:											
Totale OICR (B1+B2)	-			-				-			
C. Strumenti derivati su titoli di capitale:											
C.1 Quotati:											
C.1.1 Valore positivo											
C.1.2 Valore negativo											
C.2 Non quotati:											
C.2.1 Valore positivo											
C.2.2 Valore negativo											

TAVOLA 11 – Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione sia del valore economico sia del margine di interesse della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle sole attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*) il cui valore risulta sensibile alle variazioni dei tassi di interesse; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Misurazione e gestione del rischio e ipotesi di fondo utilizzate

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di assorbimento patrimoniale, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia. Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativa al portafoglio bancario.

Il modello di riferimento prevede di discriminare preventivamente le operazioni tra quelle denominate in "valute rilevanti" e quelle in "valute non rilevanti". Si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso, misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario, sia superiore al 5%. Le posizioni denominate in "valute rilevanti" vengono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate tra loro. Le attività e passività – rientranti nel portafoglio bancario (*Banking book*) - sono ripartite in 14 fasce temporali secondo le seguenti regole:

- le attività e le passività a tasso fisso sono classificate nelle 14 fasce temporali in base alla loro vita residua;
- le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tal modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi ed una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Un segno positivo della posizione netta evidenzia una posizione *asset sensitive*, esposta al rischio di un aumento dei tassi di interesse di mercato. Viceversa un segno negativo evidenzia una posizione *liability sensitive*, esposta al rischio di un ribasso dei tassi di interesse di mercato.

Ai fini della determinazione del capitale interno la Banca ipotizza uno scenario di variazione parallela dei tassi di mercato di 200 punti base uniforme per tutte le scadenze, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *Supervisory Test*. Vengono valutati gli effetti tanto di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo, garantendo il vincolo di non negatività dei tassi).

Le posizioni ponderate nette di tutte le 14 fasce temporali sono sommate algebricamente tra loro. L'esposizione netta complessiva ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" ed all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene una grandezza che rappresenta la variazione di valore economico aziendale (ovvero il capitale interno) a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

La variazione del valore economico aziendale determinata in ipotesi di *shift* parallelo di 200 punti base viene rapportata ai Fondi propri; la normativa prevede che qualora tale indicatore evidenzia una riduzione del valore economico aziendale di entità superiore al 20%, la Banca d'Italia si riserva di approfondire con la Banca i risultati e di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua inoltre prove di *stress* avvalendosi del medesimo approccio metodologico, modificato attraverso la definizione di uno scenario avverso composto da una ipotesi "peggiorativa" di variazione dei tassi di interesse a parità di struttura temporale dell'attivo e del passivo, ipotizzando uno scenario di variazione parallela dei tassi di mercato di 250 punti base. Vengono valutati gli effetti tanto di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo, garantendo il vincolo di non negatività dei tassi).

Nel caso in cui l'applicazione del predetto scenario di stress non comporti un incremento di esposizione al rischio (attraverso un maggior assorbimento patrimoniale), la Banca considera lo scenario base.

Con riguardo alle misurazioni che concernono le opzioni di rimborso anticipato, si rileva come, nel caso della Banca, gran parte di queste siano implicite nei mutui erogati alla clientela e non abbiano mai rappresentato un impatto rilevante.

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio di tasso connesse alla dinamica dei depositi non vincolati, si evidenzia che i conti correnti passivi ed i depositi liberi sono classificati tra le poste "a vista" convenzionalmente per una quota fissa del 25% (c.d. "componente non *core*"), mentre per il rimanente importo sono collocati nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni"), in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

La Banca monitora, inoltre, la propria esposizione al rischio di tasso di interesse attraverso l'utilizzo della strumentazione di A.L.M. (Asset and Liability Management) che consente, tra l'altro, di analizzare la variabilità del margine di interesse e del patrimonio netto.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rif. Articolo 448

1. CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA' - Valori in migliaia di euro

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	Valori al 31/12/2017
A. Capitale interno:	4
B. Fondi propri	40.321
C. Indice di rischio (A/B)	0,01%

Tavola 12 – Esposizione in posizioni verso cartolarizzazioni

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca, secondo le definizioni previste dalla Circolare 285/13 della Banca d'Italia, non opera nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione come *originator* (cedente). Nel 2017, a seguito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana e della BCC Irpina, la Banca ha operato in cartolarizzazioni in qualità di investitore su operazioni realizzate da terzi.

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca in qualità di investitore (cartolarizzazione di terzi)

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di terzi per complessivi 725 mila euro nominali.

Trattasi di titoli Senior emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation Srl" nel contesto dell'intervento della citata BCC in crisi da parte del Fondo di Garanzia Istituzionale che ha deliberato l'acquisizione di portafogli di sofferenze. Il FGI è stato finanziato pro-quota, sulla base dei criteri di riparto statutari dalle BCC-CR. I titoli sono i seguenti:

- Cod.ISIN IT0005216392 Lucrezia Securitisation 1%, scadenza 25/10/2026, Valore Nominale 497.000 euro;
- Cod.ISIN IT0005240749 Lucrezia Securitisation 1%, scadenza 25/01/2027, Valore Nominale 145.000 euro;
- Cod.ISIN IT0005316846 Lucrezia Securitisation 1%, scadenza 25/10/2027, Valore Nominale 83.000 euro.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e che non detiene alcuna interessenza nella società veicolo.

L'operatività di investimento in tale titolo è riconducibile esclusivamente agli impegni derivanti dalla partecipazione dal Fondo di Garanzia Istituzionale.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (Cfr. Parte Tre, Titolo II del Regolamento UE n. 575/2013).

Alle banche detentrici dei titoli il Services dell'operazione (Italfondario) produce con cadenza mensile un flusso informativo, a partire dal mese di aprile 2017, con le informazioni sulla composizione del portafoglio delle esposizioni cartolarizzate.

TAVOLA 13 –Politica di remunerazione

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni relative al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione

Il 18 novembre 2014 la Banca d'Italia ha emanato il 7° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 novembre 2013, con il quale è stato inserito, nella Parte I, Titolo IV, "Governo societario, controlli interni, gestione dei rischi", il Capitolo 2, "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione" (nel seguito, per brevità, "Disposizioni"). Con tale aggiornamento, l'Organo di Vigilanza recepisce le previsioni della direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV) in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, tenendo conto dei vigenti indirizzi concordati nelle sedi internazionali, tra cui quelli dell'ABE - Autorità Bancaria Europea e del FSB - Financial Stability Board, e interviene sulla normativa previgente per tenere conto della prassi applicativa e delle evoluzioni del mercato.

La CRD IV, come già la precedente direttiva 2010/76/UE, CRD III, reca principi e criteri specifici cui le banche devono attenersi al fine di definire, nell'interesse di tutti gli stakeholders, sistemi di remunerazione che siano "in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la banca ed il sistema nel suo complesso".

In linea con l'impostazione europea, le Disposizioni formano parte integrante delle regole sull'organizzazione e sul governo societario e si inseriscono in un più ampio sistema normativo che comprende anche la disciplina specifica per la distribuzione dei prodotti bancari, nonché dei servizi e delle attività di investimento. Le Disposizioni si integrano, quindi, con quelle adottate dall'ESMA e dalla CONSOB in tema di politiche e prassi di remunerazione, volte a garantire il rispetto delle norme di correttezza e trasparenza nella prestazione dei servizi e delle attività di investimento e per l'effettiva gestione dei relativi conflitti di interesse.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni, il Provvedimento della Banca d'Italia del 30 marzo 2011 è stato abrogato.

In attuazione degli obiettivi di conformità alle norme sopra richiamate si illustrano le politiche di remunerazione e incentivazione della Cassa Rurale ed Artigiana di Boves Banca di Credito Cooperativo, redatte con il coinvolgimento, per i profili di pertinenza, delle Funzioni di Risk Management e di Pianificazione Strategica e approvate dal Consiglio di Amministrazione, acquisita la valutazione della Funzione di Compliance in merito alla rispondenza delle stesse politiche al quadro normativo. Le medesime sono state oggetto di approvazione dall'Assemblea dei Soci in data 06 maggio 2017.

Il sistema di remunerazione ed incentivazione della Cassa Rurale ed Artigiana di Boves Banca di Credito Cooperativo si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivarne qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli Organi e nelle funzioni a ciò deputate, le attività di controllo;
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della Banca;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

La Cassa Rurale ed Artigiana di Boves Banca di Credito Cooperativo ha proceduto ad un'analisi delle Disposizioni e ad una declinazione delle stesse in applicazione del criterio di proporzionalità ivi richiamato, in base al quale "le banche definiscono politiche di remunerazione e incentivazione, nel rispetto delle presenti disposizioni, tenendo conto delle caratteristiche e dimensioni nonché della rischiosità e della complessità dell'attività svolta". L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto, oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca, del modello giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta.

A tale ultimo proposito, la Cassa Rurale ed Artigiana di Boves Banca di Credito Cooperativo, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria, non persegue, in base ai principi che ne ispirano l'attività ed ai vincoli normativi conseguenti, attività speculative e

adotta un modello di banca tradizionale, che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio. L'attività della Banca si rivolge prevalentemente nei confronti dei soci e in un contesto di forte radicamento nel territorio di cui è espressione. Sotto il profilo organizzativo, la Banca opera nel sistema "a rete" del Credito Cooperativo, in grado di valorizzarne l'autonomia, le specificità ed il radicamento territoriale, temperando, al contempo, l'esigenza di conseguire economie di scala e maggiori livelli di efficienza. In tale ottica, pertanto, la Banca si avvale dei servizi offerti dalle strutture di secondo livello del network, che forniscono prevalentemente, se non esclusivamente, attività di supporto all'operatività delle bcc-cr e sono costituite e operano nella logica di servizio alle stesse, con soluzioni coerenti alle loro caratteristiche. La concreta attuazione del principio di sussidiarietà, che permea il metodo di lavoro proprio della rete associativa, vede ripartite le attività fra i vari soggetti della rete in ragione delle capacità e competenze riconosciute. L'articolazione della rete assume rilievo strategico, in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre alle bcc-cr per la compliance ad un quadro normativo in crescente evoluzione, supportando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi. Grazie al ruolo assolto dalla rete, la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti al quadro regolamentare di riferimento, pur avvalendosi di una struttura organizzativa snella e di ridotta dimensione/complessità.

Alla luce di quanto sopra ed in considerazione della circostanza che:

- il totale attivo si colloca ben al di sotto del valore di 3,5 miliardi di euro;
- la Banca non rientra nella definizione di Banca significativa di cui all'art. 6 dell'RMVU;

costituendo, quindi, ai fini delle Disposizioni, "intermediario minore", la Banca ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui:

- alla Sezione III, par 2.1, punto 3, attinente il bilanciamento di una quota della componente variabile della remunerazione in strumenti finanziari;
- alla Sezione III, par 2.1, punto 4, fermo il rispetto dei principi inerenti il differimento di parte della remunerazione variabile del personale più rilevante per un congruo periodo di tempo - seppure con percentuali e periodi inferiori a quelli indicati al punto 4 - in modo da tenere conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti (c.d. meccanismi di *malus*);
- alla Sezione III, par 2.2.1, primi due alinea, attinenti alle modalità di riconoscimento sotto forma di strumenti finanziari dei benefici pensionistici discrezionali (diversamente articolati a seconda che l'interruzione del rapporto di lavoro intervenga prima o dopo la maturazione del diritto al pensionamento).

La Banca ha, inoltre, deciso di non istituire il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione, attribuendo le relative funzioni al medesimo Organo amministrativo.

Ciò premesso, sempre in applicazione del già citato principio di proporzionalità, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo restando il rispetto degli obiettivi delle Disposizioni, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi, nonché della necessaria osservanza della disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

La Cassa richiede ai propri dipendenti, attraverso specifiche pattuizioni, di non avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla retribuzione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi retributivi.

In applicazione del paragrafo 6 delle Disposizioni e dei riferimenti a riguardo definiti dal Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014, n.604, la Banca ha condotto un'autovalutazione finalizzata a identificare la categoria del "personale più rilevante", ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della Banca, sulla cui base ha individuato i seguenti soggetti:

1. i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo (ove costituito);
2. il Direttore Generale;
3. il Vice Direttore Generale;
4. i Responsabili/Referenti interni delle Funzioni aziendali di controllo, in particolare:

- a. Responsabile della Funzione di Risk Management;
 - b. Referente interno della Funzione di Internal Auditing;
 - c. Responsabile interno della Funzione di Compliance;
 - d. Responsabile interno Antiriciclaggio;
5. il Responsabile della Funzione ICT e della Funzione di Sicurezza informatica;
6. i Responsabili delle principali aree di business e funzioni di staff, in particolare:
- a. Responsabile Area Crediti;
 - b. Responsabile Area Finanza;
 - c. Responsabile Area Amministrazione;
 - d. Responsabile Monitoraggio Crediti.

Il sistema di remunerazione degli Organi Sociali della Cassa Rurale ed Artigiana di Boves Banca di Credito Cooperativo si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia.

Amministratori

Gli Amministratori:

- sono destinatari di un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea dei soci e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni, prendendo a riferimento, per quanto concerne il rimborso chilometrico per le spese di viaggio, le tabelle concordate per il personale dipendente di cui al contratto collettivo nazionale di lavoro tempo per tempo vigente;
- qualora componenti del Comitato Esecutivo, ove costituito, sono parimenti destinatari di un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea dei soci e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni, prendendo a riferimento, per quanto concerne il rimborso chilometrico per le spese di viaggio, le tabelle concordate per il personale dipendente di cui al contratto collettivo nazionale di lavoro tempo per tempo vigente;
- gli Amministratori indipendenti, effettivo e supplente, nominati dal Consiglio con riguardo alle attività previste dalle disposizioni di vigilanza sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, ricevono un compenso ed un gettone di presenza stabiliti dall'Assemblea dei soci, ed un rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni, prendendo a riferimento, per quanto concerne il rimborso chilometrico per le spese di viaggio, le tabelle concordate per il personale dipendente di cui al contratto collettivo nazionale di lavoro tempo per tempo vigente;
- fermo quanto sopra previsto, qualora nell'espletamento del mandato, gli Amministratori siano individualmente chiamati da parte del Consiglio, con apposita delibera, a svolgere compiti specifici e permanenti, essi sono destinatari di un ulteriore compenso e di un gettone di presenza stabiliti dall'Assemblea dei soci, e di un rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni, prendendo a riferimento, per quanto concerne il rimborso chilometrico per le spese di viaggio, le tabelle concordate per il personale dipendente di cui al contratto collettivo nazionale di lavoro tempo per tempo vigente;
- in nessun caso gli Amministratori sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- tutti gli Amministratori dispongono di polizze assicurative "infortuni", "responsabilità civile" e "tutela legale", deliberate dall'Assemblea dei soci.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, stabilisce ai sensi degli artt. 2389 codice civile e 39 dello Statuto Sociale, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto Sociale, quali il Presidente ed il Vice Presidente, avvalendosi anche delle informazioni fornite dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria in relazione ai compensi riconosciuti dalle altre banche della categoria e correlando la remunerazione all'impegno ed alle responsabilità assunte.

Per quanto concerne gli Amministratori investiti di particolari cariche, si rappresenta che le disposizioni dello Statuto Sociale assegnano, in particolare al Presidente, numerosi compiti e correlate responsabilità. L'impegno è, in particolare, ravvisabile nelle disposizioni dello

Statuto Sociale che attribuiscono al Presidente un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea dei soci (art. 40, primo comma, e art. 26, Statuto Sociale), nonché l'onere di far pervenire ai componenti il Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari (art. 2381, primo comma, codice civile e art. 40, Statuto Sociale). Tale attività comporta un raccordo con la Direzione Generale, che ha il compito, unitamente alla struttura, di predisporre la documentazione di natura tecnica per le riunioni del Consiglio di Amministrazione. Più in generale, il Presidente si pone quale interlocutore degli Organi interni di controllo e dei Comitati eventualmente costituiti, e comunque quale soggetto che indirizza l'attività degli Organi collegiali. A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal codice civile. Infine, nella specifica realtà della Cassa Rurale ed Artigiana di Boves Banca di Credito Cooperativo, il Presidente è anche chiamato ad un particolare impegno nella relazione con la base sociale della stessa.

Analoghe considerazioni possono svolgersi per il Vice Presidente, sia per i profili di sostituzione del Presidente (art. 40 Statuto Sociale) che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali.

In nessun caso l'ammontare della complessiva remunerazione del Presidente supera la remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 17 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori sono riportate nella parte H della Nota integrativa al Bilancio di esercizio, nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Sindaci

I Sindaci sono destinatari:

- di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea dei soci, di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e, ove costituito, del Comitato Esecutivo, e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni, prendendo a riferimento, per quanto concerne il rimborso chilometrico delle spese di viaggio, le tabelle concordate per il personale dipendente di cui al contratto collettivo nazionale di lavoro tempo per tempo vigente;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- dispongono di polizze assicurative "infortuni", "responsabilità civile" e "tutela legale", deliberate dall'Assemblea dei soci.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 17 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti ai Sindaci sono riportate nella parte H della Nota integrativa al Bilancio di esercizio, nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Revisione legale dei conti

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti ai sensi del D.Lgs. 39/2010, è determinato dall'Assemblea dei soci all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

Personale dipendente

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni, ha definito il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione. A tale proposito si evidenzia che, in ossequio a quanto previsto dalla normativa, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca e la Categoria nel suo complesso. Il Consiglio di Amministrazione assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni.

In tale ambito, ferme le competenze stabilite dalla legge con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei

Sindaci, attribuite all'Assemblea dei soci, e nel rispetto delle deliberazioni in materia assunte dalla stessa Assemblea dei soci, il Consiglio di Amministrazione:

- stabilisce il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri dirigenti, e provvede alla loro nomina e alla determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto Sociale e nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del contratto collettivo nazionale di lavoro di riferimento, ove applicabile;
- stabilisce le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali tenuto conto delle previsioni del contratto collettivo nazionale di lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, nonché del contratto collettivo di secondo livello, ove applicabili;
- vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con l'Organo di controllo;
- assicura il coinvolgimento delle Funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
- si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle Funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- fornisce adeguato riscontro sull'attività svolta all'Assemblea dei soci;
- accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il Risk Appetite Framework e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità.

La retribuzione variabile è estesa al solo personale dipendente ed è composta dalle seguenti componenti:

- premio di risultato, per i quadri e le aree professionali, ovvero il premio annuale, per i dirigenti, erogato anche sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi di quanto previsto in materia dal contratto collettivo nazionale di lavoro di riferimento;
- sistema incentivante;
- erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione e con carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto o ad altre forme premianti, a riconoscimento di un particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, che possono essere effettuate anche in occasione di particolari ricorrenze od eventi, quali, a mero titolo esemplificativo, l'anniversario di fondazione della banca o operazioni di carattere straordinario come fusioni e/o acquisizioni di rami di azienda.

Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra le componenti fisse e variabili della remunerazione, per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, è stato fissato un limite massimo all'incidenza della componente variabile complessiva annua lorda sulla retribuzione fissa complessiva annua lorda, così articolato per le seguenti categorie professionali/figure/ruoli aziendali:

- 30% per Direttore Generale e altri dirigenti;
- 30% per quadri direttivi e personale delle aree professionali;
- 30% per il personale delle Funzioni aziendali di controllo.

I criteri generali delle politiche di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. Il personale interessato è informato in anticipo dei criteri utilizzati per determinarne la remunerazione e la valutazione dei risultati cui è collegata la componente variabile. La politica di remunerazione ed il processo di valutazione sono adeguatamente documentati e resi trasparenti a ciascun soggetto interessato.

L'aderenza del sistema retributivo ai valori fondanti della Banca trova un ulteriore e significativo momento di verifica e conferma nel presidio esercitato sulla materia da parte delle Funzioni aziendali di controllo, in particolare, Risk Management, Internal Auditing e Compliance, alle quali spetta il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto, non solo formale ma anche sostanziale, delle norme e che, in tale veste, sono chiamate a esprimersi sulla coerenza e correttezza delle politiche retributive. In particolare, le Funzioni aziendali di controllo collaborano, ciascuna secondo le rispettive competenze, e in materia di servizi e attività

d'investimento in conformità ai criteri di cui alla Comunicazione congiunta Banca d'Italia – Consob dell'8 marzo 2011, per assicurare adeguatezza e rispondenza delle politiche di remunerazione e incentivazione adottate ai riferimenti normativi in materia, nonché verificarne il corretto funzionamento. In tale ambito:

- la Funzione di Risk Management supporta il Consiglio di Amministrazione nella verifica affinché i sistemi retributivi non siano in contrasto con gli obiettivi ed i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio e che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione siano coerenti con il Risk Appetite Framework e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità della Banca;
- la Funzione di Revisione Interna verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate ed alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa; gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea dei soci;
- la Funzione di Compliance effettua un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio delle politiche di remunerazione e incentivazione per assicurarne la conformità al quadro normativo; verifica, inoltre, che il sistema incentivante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto Sociale, del codice etico adottato dalla Banca, nonché degli standard di condotta applicabili alla Banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela;
- le Funzioni aziendali di controllo riferiscono sui risultati delle verifiche e valutazioni effettuate agli Organi competenti per l'adozione di eventuali misure correttive. La pianificazione delle attività delle Funzioni in argomento tiene conto dei compiti e delle attività sopra richiamate.

Ai sensi del contratto collettivo nazionale di lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo Casse Rurali ed Artigiane non può essere adottato un sistema incentivante nei confronti delle predette categorie professionali laddove:

- con riferimento al bilancio dell'anno immediatamente precedente non si sia in possesso dei requisiti per l'erogazione del premio di risultato disciplinato dal contratto collettivo nazionale di lavoro;
- nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante, la Banca sia stata oggetto di intervento da parte dei "Fondi di Garanzia" del Movimento ovvero, al momento dell'adozione del sistema incentivante, la Banca sia in attesa di detto intervento;
- nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante, la Banca sia stata destinataria di una delle misure emergenziali di cui al contratto collettivo nazionale di lavoro, ovvero tali azioni siano state avviate al momento dell'adozione del sistema.

I medesimi vincoli sono adottati, con le presenti politiche, con riguardo al Direttore Generale e agli altri dirigenti.

Salvo diverso avviso dei Commissari, nel caso in cui la Banca sia sottoposta ad amministrazione straordinaria o gestione provvisoria, la remunerazione variabile complessiva, riconosciuta o effettivamente erogata, è azzerata.

Fermi in ogni caso i criteri in precedenza indicati, la cessazione dal servizio del personale per iniziativa dell'azienda può avvenire attraverso accordi individuali di risoluzione consensuale che, al fine di minimizzare il rischio di eventuali oneri aziendali connessi a vertenze, possono prevedere il riconoscimento di un'incentivazione all'esodo, anche con criteri e modalità riconducibili alle previsioni contrattuali vigenti.

Per taluni dipendenti delle diverse categorie professionali distintisi particolarmente per merito e fidelizzazione all'azienda, a conclusione del rapporto di lavoro per raggiungimento dell'età pensionabile, unitamente a quanto previsto normativamente, può essere prevista la corresponsione di un riconoscimento economico per l'impegno lavorativo profuso.

L'importo erogato a fronte delle due fattispecie sopra richiamate dovrà essere di contenuta entità e non potrà in ogni caso essere superiore a tre annualità di retribuzione fissa lorda del dipendente interessato.

Ove ne ricorrano i presupposti, la Banca può disciplinare incentivi all'esodo, adottati in conformità alle Disposizioni emanate dalla Banca d'Italia. Qualora la Banca intenda applicare incentivi all'esodo nei confronti del personale non rilevante, dovrà rispettare le regole

previste dal punto 5 del paragrafo 2.1 delle Disposizioni, in merito al collegamento alle performance realizzate ed ai rischi assunti, nonché alla previsione di clausole di claw-back e di malus. Non si applicano dette regole, invece, agli incentivi all'esodo, connessi anche con operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale, riconosciuti al personale non rilevante, quando rispettino congiuntamente le seguenti condizioni: rispondano esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale; favoriscono l'adesione a misure di sostegno previste dalla legge o dalla contrattazione collettiva per la generalità dei dipendenti; non producono effetti distorsivi ex ante sui comportamenti del personale; prevedono meccanismi di claw-back che coprono almeno i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca. Qualora la Banca intenda applicare incentivi all'esodo nei confronti del personale più rilevante, dovrà rispettare tutte le regole previste dal paragrafo 2.1 delle Disposizioni (fatta eccezione per le regole di cui al punto 3 del paragrafo 2.1).

Collaborazioni e incarichi professionali

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

Informazioni sul collegamento tra la remunerazione ed i risultati

In funzione delle peculiarità già richiamate con riferimento al modello operativo della Banca, il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è in misura largamente prevalente di carattere fisso - cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

La parte variabile del trattamento economico, estesa al solo personale dipendente, è correlata ai risultati aziendali o individuali come di seguito specificato:

Premio annuale per i dirigenti, erogato sulla base dei risultati aziendali conseguiti, ai sensi del relativo contratto collettivo nazionale di lavoro; l'erogazione dello stesso è avvenuta in considerazione di criteri atti ad assicurare la correlazione del premio all'effettività/stabilità dei risultati, tenuto conto del risultato lordo di gestione, non solo in quanto tale, ma in quanto conseguito nell'ambito di una sana e prudente gestione che miri ad assicurare contenimento del rischio, adeguatezza patrimoniale ed equilibrio finanziario; il relativo importo di competenza 2017 rappresenta il 4,81% della retribuzione fissa complessiva annua lorda;

Premio di risultato per i quadri direttivi e le aree professionali, previsto dal relativo contratto collettivo nazionale di lavoro, definito dal contratto integrativo regionale, secondo i parametri stabiliti dagli accordi collettivi nazionali, rapportando i risultati inerenti l'esercizio di riferimento con quelli ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti; il relativo importo di competenza 2017 presenta un'incidenza media del 3,81%, con un massimo del 6,44%, della retribuzione fissa complessiva annua lorda.

Sistema incentivante; la Cassa ha definito un sistema incentivante i cui premi vengono erogati al raggiungimento di specifici risultati sulla base di specifici indicatori quali/quantitativi aggregati quali: utile netto, evoluzione masse raccolta diretta/indiretta ed impieghi, rinnovo affidamenti, qualità del credito, assenza di reclami, operatività nei rapporti di conto corrente e di internet banking, attività in campo monetica, attenzione al cliente interno/esterno, incremento base sociale; il sistema incentivante, oltre a tenere conto dei principi di pari opportunità dei lavoratori, è finalizzato al raggiungimento di obiettivi di miglioramento determinati, in coerenza con i piani strategici aziendali, in una prospettiva di stabilità/effettività dei risultati; il relativo riconoscimento è in simmetria agli obiettivi effettivamente conseguiti, tenuto conto dei risultati dell'area di appartenenza e di quelli della Banca; al fine di garantire che il sistema operi sempre ed esclusivamente in condizioni di sostenibilità e non limiti la capacità aziendale di mantenere o raggiungere livelli di patrimonializzazione, liquidità e redditività adeguati ai rischi assunti, la Banca definisce e verifica specifici parametri soglia, al cui raggiungimento viene subordinata l'erogazione dell'incentivo. Il relativo importo per il 2017 presenta un'incidenza media del 2,13%, con un massimo dell'8,11%, della retribuzione fissa complessiva annua lorda.

Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo ed al Responsabile del bilancio, i meccanismi di incentivazione sopra citati, in coerenza con i compiti assegnati e con il rispetto del principio di indipendenza, non sono collegati a risultati economici

aziendali. Il Consiglio di Amministrazione può comunque valutare di procedere ad erogazione in riconoscimento dell'impegno profuso, tenendo in debito conto il livello quali/quantitativo dei servizi svolti, il grado di completamento delle attività programmate in ambito Risk Management, Audit, Compliance e Antiriciclaggio, l'efficacia del controllo andamentale sul credito, la puntualità nella predisposizione della reportistica, la correttezza dei dati contabili e delle segnalazioni di Vigilanza, gli eventuali rilievi da parte dell'autorità di Vigilanza o delle funzioni di Internal Audit, Antiriciclaggio, Compliance. Il relativo importo per il 2017 presenta un'incidenza media del 1,68%, con un massimo del 4,32%, della retribuzione fissa complessiva annua lorda.

La parte variabile complessiva del trattamento economico presenta la seguente incidenza sulla retribuzione fissa complessiva annua lorda:

- dirigenti: incidenza media del 4,81%, con un massimo del 5,00%;
- quadri direttivi e personale delle aree professionali: incidenza media del 6,08%, con un massimo del 13,63%;
- personale delle funzioni aziendali di controllo e responsabile del bilancio: incidenza media del 4,63%, con un massimo del 9,48%.

Con riguardo al sistema di incentivazione del personale per il 2017 sono stati definiti i seguenti principi:

- il sistema è improntato a obiettivi di sviluppo, da perseguire assicurando assoluta correttezza nelle relazioni con la clientela, tutela e fidelizzazione della stessa, contenimento dei rischi legali e reputazionali, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e di auto-disciplina applicabili, nonché alla promozione dei valori e degli obiettivi declinati nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo, come strumento di cooperazione e collaborazione tra le risorse umane;
- si basa su un periodo di valutazione di un solo anno e sull'assegnazione di obiettivi riferibili alle caratteristiche specifiche di ciascuna posizione, trasversali e relativi ad attività comuni;
- il sistema prevede la simmetria rispetto ai risultati effettivamente conseguiti dalla Banca, arrivando all'azzeramento del premio in caso di performance inferiori a determinati parametri stabiliti, nonché il riconoscimento del premio solo previa verifica dell'adeguata patrimonializzazione della Banca rispetto a tutti i rischi assunti e di livelli di liquidità adeguati a fronteggiare le attività intraprese;
- nel rispetto delle disposizioni vigenti, il sistema assicura, tra l'altro, che le forme di retribuzione incentivante collegate alla performance aziendale, siano coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework) e con le politiche di governo e di gestione dei rischi; fermi i presupposti per il relativo riconoscimento di cui al punto precedente, i premi disciplinati dal sistema sono erogati al raggiungimento di specifici indicatori/parametri di performance e di rischio, diversi da quelli prescelti per il premio di risultato di cui alle previsioni del contratto collettivo nazionale di lavoro di riferimento; la misurazione della performance si basa sull'utilizzo di indicatori coerenti con le misure utilizzate a fini gestionali dalla Funzione di controllo dei rischi, idonei a rappresentare risultati effettivi e duraturi;
- tenuto conto dei riferimenti contenuti nella disciplina in materia di servizi di investimento, il sistema di incentivazione non si basa mai su obiettivi esclusivamente commerciali, ma è ispirato a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, tutela e fidelizzazione della stessa, contenimento dei rischi legali e reputazionali, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari, di auto-disciplina e di contrattazione applicabili, nonché dei codici di condotta e della carta dei valori di riferimento; più in generale, per tutte le risorse aziendali, si pone particolare enfasi sul grado di aderenza ai principi di: a) onestà, correttezza e buona fede, assumendosi le responsabilità che competono in ragione delle proprie mansioni; b) trasparenza, trattando le informazioni in proprio possesso con tempestività e attuando processi di comunicazione e informazione ispirati a chiarezza, completezza, precisione e condivisione; c) coerenza dei comportamenti adottati ai valori e agli obiettivi enunciati nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo;
- ai fini della determinazione rileva anche, per gli uffici di sede, la relazione con il "cliente interno".

Fermo in ogni caso il vincolo all'erogazione connesso al necessario conseguimento/mantenimento di adeguati coefficienti patrimoniali, attuali e prospettici, anche nel caso siano stati raggiunti gli obiettivi di performance assegnati, qualora l'esercizio di riferimento chiuda in perdita non viene riconosciuto e pagato il bonus dei componenti la Direzione Generale, del personale più rilevante e del restante

personale.

Sono soggetti a claw-back gli incentivi riconosciuti e/o pagati ai soggetti che hanno determinato o concorso a determinare:

- comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa, fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'art. 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'art. 53, commi 4 e ss, del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione.

Ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza.

Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione e subordinate al rispetto dei livelli di patrimonializzazione, liquidità e redditività previsti per il riconoscimento del sistema incentivante. Per tali erogazioni si intendono quelle corresponsioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti, che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura quali, a mero titolo esemplificativo, particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure. Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze o di eventi di carattere straordinario. Nel corso del 2017 non sono state effettuate ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia ed efficienza.

La remunerazione variabile del personale più rilevante è soggetta per il 20% a meccanismi di differimento e di correzione ex-post per i rischi (c.d. malus), per tenere conto degli indicatori/parametri di performance e di rischio effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità, a esito dei quali si determina l'ammontare da corrispondere tempo per tempo in relazione alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, dei livelli di Fondi propri e di liquidità, del rispetto degli obiettivi di compliance normativa e regolamentare, etc.

Caratteristiche di maggiore rilievo del sistema di remunerazione e rapporti tra componente fissa e variabile

Fermo quanto già illustrato con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, di seguito si richiamano le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, distintamente per le diverse categorie interessate.

Direttore Generale e altri dirigenti

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri dirigenti dal Consiglio di Amministrazione, cui, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto Sociale, compete anche la nomina e la determinazione delle relative attribuzioni, è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali ed Artigiane.

In particolare, una parte del trattamento economico applicato al Direttore Generale e agli altri dirigenti è di carattere fisso e invariabile, cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti. Tale parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali, quali, a mero titolo esemplificativo, eventuali emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo;

- eventuali benefit: forme di retribuzione in natura, comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente, anche frutto di pattuizioni individuali, quali, a mero titolo esemplificativo, uso promiscuo di autovettura, personal computer, tablet, telefono cellulare, buoni benzina, polizze assicurative extra ccnl.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlata a risultati aziendali o individuali e comprende:

- premio annuale, erogato sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane; con riferimento ai "risultati aziendali conseguiti", l'erogazione dello stesso avviene in considerazione di criteri atti ad assicurare la correlazione del premio all'effettività/stabilità dei risultati in termini di performance misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese;
- ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione e subordinate al rispetto dei livelli di patrimonializzazione, liquidità e redditività previsti per il riconoscimento del sistema incentivante. Per tali erogazioni si intendono quelle corresponsioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti, che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura quali, a mero titolo esemplificativo, particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure. Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze o di eventi di carattere straordinario.

Come anticipato, la Banca assicura un prudente equilibrio fra componente fissa e variabile della retribuzione del Direttore Generale e degli altri dirigenti, al fine di non limitare la propria capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Si rinvia, a riguardo, al limite già indicato in merito al peso relativo di tutte le componenti variabili riconosciute a tale categoria del personale sulla retribuzione fissa complessiva annua lorda.

Sono soggetti a claw-back gli incentivi riconosciuti e/o pagati qualora si accertino comportamenti fraudolenti, dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca, di colpa grave a danno della Banca, o violazione delle istruzioni di vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione; in tali ipotesi il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei bonus percepiti a titolo incentivante.

Infine, al Direttore Generale e agli altri dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dal contratto collettivo nazionale di lavoro per i dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane tempo per tempo vigente.

Quadri Direttivi e Aree Professionali

Le retribuzioni corrisposte al personale della Cassa Rurale ed Artigiana di Boves Banca di Credito Cooperativo appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono determinate sulla base delle previsioni del contratto collettivo nazionale di lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, nonché del contratto di secondo livello stipulato dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria.

In particolare, il trattamento economico applicato ai quadri direttivi ed al personale appartenente alle aree professionali si compone di una parte fissa e invariabile, cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti, e si articola nelle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione

lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;

- altre voci costanti nel tempo previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali quali, a mero titolo esemplificativo, eventuali emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo;
- eventuali benefit: forme di retribuzione in natura, comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente, anche frutto di pattuizioni individuali, quali a mero titolo esemplificativo, uso promiscuo di autovettura, personal computer, tablet, telefono cellulare, buoni benzina, polizze assicurative extra ccnl.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlata a risultati aziendali ovvero al raggiungimento di specifici obiettivi stabiliti per gruppi omogenei di lavoratori oppure individuali, e comprende:

- erogazione prevista dal contratto collettivo nazionale di lavoro per i quadri direttivi e le aree professionali denominata "Premio di risultato", che ha come presupposto incrementi di produttività e qualità del lavoro, nonché l'andamento economico dell'azienda ed altri elementi prudenziali e di competitività definiti dal secondo livello di contrattazione collettiva, in coerenza con i parametri stabiliti dalla contrattazione collettiva nazionale, in relazione ai risultati conseguiti da ciascuna bcc-cr nell'anno di misurazione rapportati ai risultati ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti; l'ammontare del premio di risultato non è preventivabile dato che, fermi i principi predetti in relazione alle variabili stabilite in ambito collettivo, esso viene calcolato dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria sulla base anche dei risultati conseguiti dalle bcc-cr a livello regionale previa verifica con le Organizzazioni sindacali;
- sistema incentivante deliberato dal Consiglio di Amministrazione, i cui premi sono erogati al raggiungimento di specifici obiettivi quali-quantitativi aggregati. Il sistema incentivante, oltre a tenere conto dei principi di pari opportunità dei lavoratori, è finalizzato al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con i piani strategici aziendali e con il Risk Appetite Framework, in una prospettiva prudenziale di stabilità/effettività dei risultati. In nessun caso il sistema incentivante può comportare il riconoscimento di un importo superiore al 20% della retribuzione fissa complessiva annua lorda;
- ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione, e subordinate al rispetto dei livelli di patrimonializzazione, liquidità e redditività previsti per il sistema incentivante. Per tali erogazioni si intendono quelle corresponsioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti, che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura quali, a mero titolo esemplificativo, particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure. Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze o di eventi di carattere straordinario.

Come anticipato, la Banca assicura un corretto bilanciamento fra componente fissa e variabile della retribuzione dei quadri direttivi e del personale delle aree professionali, al fine di non limitare la propria capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Si rinvia, a riguardo, al limite già indicato in merito al peso relativo di tutte le componenti variabili riconosciute a tale categoria del personale sulla retribuzione fissa complessiva annua lorda.

Sono soggetti a claw-back gli incentivi riconosciuti e/o pagati qualora si accertino comportamenti fraudolenti, dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca, di colpa grave a danno della Banca, o violazione delle istruzioni di vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione; in tali ipotesi il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei bonus percepiti a titolo incentivante.

Infine, ai quadri direttivi ed al personale appartenente alle aree professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della

cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dal contratto collettivo nazionale di lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane.

Funzioni Aziendali di Controllo

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione dei responsabili delle Funzioni di controllo interno è adeguata al ruolo ricoperto, tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti.

La Banca non adotta meccanismi di incentivazione rivolti al predetto personale. Il Consiglio di Amministrazione potrà comunque valutare di procedere ad erogazione in riconoscimento dell'impegno profuso, tenendo in debito conto il livello quali/quantitativo dei servizi svolti e dei controlli effettuati rispetto a quelli previsti per l'anno in corso, con particolare riferimento al grado di completamento del piano dei controlli interni e delle attività programmate in ambito antiriciclaggio e compliance, all'efficacia del controllo andamentale sul credito, alla puntualità nella predisposizione della reportistica, alla correttezza dei dati contabili e delle segnalazioni di Vigilanza, all'assenza di rilievi sull'operato delle Funzioni da parte dell'Autorità di Vigilanza o di significative carenze rilevate dalle Funzioni di Internal Audit, Antiriciclaggio e Compliance.

La suddetta erogazione dovrà tuttavia essere subordinata al rispetto dei c.d. "cancelli d'ingresso" previsti dal sistema incentivante aziendale per i quadri direttivi e le aree professionali e in nessun caso può comportare il riconoscimento di un importo superiore al 20% della retribuzione fissa complessiva annua lorda.

La parte complessiva variabile della remunerazione rivolta a tale categoria di personale è contenuta. Si rinvia a riguardo al limite già indicato in merito al peso relativo di tutte le componenti variabili riconosciute sulla retribuzione fissa complessiva annua lorda.

Collaborazioni ed incarichi professionali

Come anticipato, i criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la Banca tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato.

Per i collaboratori a progetto il compenso viene stabilito in linea con i parametri delle retribuzioni minime previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro applicabile per le figure professionali il cui profilo di competenza e di esperienza sia analogo a quello del collaboratore a progetto, a parità di estensione temporale dell'attività oggetto della prestazione.

Rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione

Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra le componenti fisse e variabili della remunerazione, per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, è stato fissato un limite massimo all'incidenza della componente variabile complessiva annua lorda sulla retribuzione fissa complessiva annua lorda, così articolato per le seguenti categorie professionali/figure/ruoli aziendali:

- 30% per Direttore Generale e altri dirigenti;
- 30% per quadri direttivi e personale delle aree professionali;
- 30% per il personale delle Funzioni aziendali di controllo.

Informazioni sui criteri di valutazione delle performance in virtù dei quali sono concesse opzioni, azioni o altre componenti variabili della remunerazione

Si rinvia a quanto già illustrato in precedenza con riguardo alle caratteristiche delle componenti variabili della remunerazione e ai meccanismi di relativo riconoscimento.

Si precisa che nessuna componente variabile viene corrisposta attraverso piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari.

Principali parametri e motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria

Le politiche e i sistemi di remunerazione adottati si incardinano nel complesso delle politiche della Banca con riferimento alle Risorse Umane, poggiate sulla centralità della persona e, quindi, sulla priorità di assicurare il rispetto della sua dignità in tutte le diverse manifestazioni.

Sono pertanto improntate all'impegno di assicurare le condizioni più idonee alla realizzazione professionale di tutti i dipendenti tramite la valorizzazione delle potenzialità dei singoli attraverso processi efficaci, equi e trasparenti, finalizzati a favorire, riconoscere e premiare le competenze professionali nonché il loro sviluppo. Ai dipendenti viene richiesto di esercitare consapevolezza etica, scrupolo professionale e logica di condivisione, devono svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperare il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati (contribuendo alla diffusione della cultura aziendale e al raggiungimento degli obiettivi generali dell'organizzazione aziendale) e svolgere con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento. Riguardo ai principali parametri utilizzati si rinvia a quanto già illustrato in precedenza.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito si precisa, in forma tabellare, il valore aggregato delle componenti fisse e variabili della retribuzione, riferita alle diverse categorie di percettori. L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali, espressamente richiamata dall'art. 450 del CRR, e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate Disposizioni.

REMUNERAZIONI PER AREE DI ATTIVITA' - Rif. Articolo 450, lett. G) - valori in euro

Aree di business	Retribuzione totale lorda dell'esercizio (1)	
	Personale più rilevante	Restante personale
Organi aziendali (2)	116.220,60	
Direzione generale	396.177,06	
Responsabili di Area	146.286,79	100.933,69
Area Controlli (3)	317.490,67	36.251,72
Area Amministrativa	49.215,87	510.376,90
Area Commerciale		1.860.682,41

(1) Somma delle componenti fisse e variabili della remunerazione (dati consuntivi, per competenza, del 2017).

(2) Organo con funzione di supervisione strategica e Organo con funzione di gestione.

(3) La retribuzione del personale più rilevante comprende anche l'importo erogato a QD1 per risoluzione consensuale rapporto di lavoro come dettagliato al paragrafo 2.2.

COMPONENTI FISSE E VARIABILI DELLA REMUNERAZIONE LIQUIDATE DELL'ESERCIZIO - Rif. Articolo 450, lett. H), sub i) e ii)
(valori in euro)

Personale più rilevante	Componenti fisse della remunerazione		Componenti variabili della remunerazione					
	Numero beneficiari	Importo	Numero beneficiari	Importo				
				contanti	azioni	strumenti finanziari collegati alle azioni	altre tipologie	Totale
Organi di governo e direzione generale (1)	11	494.200,96	2	18.196,70				
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	2	136.491,69	2	9.795,10				
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca	2	98.309,46	2	8.955,83				
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers") (2)	3	254.020,66	2	5.420,59				

(1) Include i componenti degli organi aziendali, il direttore generale e il vice direttore generale.

(2) La componente fissa della remunerazione comprende anche l'importo erogato a QD1 per risoluzione consensuale rapporto di lavoro come dettagliato al paragrafo 2.2, il quale non ha percepito alcuna componente variabile.

QUOTE DI REMUNERAZIONE DIFFERITE - Rif. Articolo 450, lett. H), sub iii) e iv)
(valori in euro)

Personale più rilevante	Importo quote differite			
	accordate nell'esercizio (2)	di cui: ridotte per meccanismi di correzione dei risultati	non accordate nell'esercizio (3)	quote differite residue (4)
Organi di governo e alta dirigenza (1)	6.163,14			9.584,67
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	953,30			1.422,37
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca	500,00			1.320,00
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers")	221,32			312,95

(1) Include i componenti degli organi di governo, il direttore generale e il vice direttore generale.

(2) Quote differite di cui i beneficiari hanno acquisito il diritto alla percezione nel 2017.

(3) Quote differite di cui i beneficiari non hanno acquisito il diritto nel 2017 e che sono state quindi perse.

(4) Quote differite di cui i beneficiari potrebbero acquisire il diritto alla percezione in esercizi successivi al 2017.

Rif. Articolo 450, lett. H), sub v) e vi)

Non sono stati corrisposti né "welcome bonus" né somme per cessazione anticipata dalla carica. Sono invece state erogate somme per conclusione anticipata del rapporto di lavoro. In particolare, nel corso del 2017 la Banca ha erogato ad un quadro direttivo di 1° livello un importo complessivo lordo pari a € 134.571,39 legato ad un accordo di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro ex art. 15 del contratto collettivo nazionale di lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane; la consensuale risoluzione del rapporto di lavoro, con decorrenza 01 aprile 2017, ha determinato anche la liquidazione T.F.R. per un importo complessivo lordo pari a € 22.328,73.

Rif. Articolo 450, lett. l)

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. i) non viene fornita in quanto in banca non sono presenti soggetti che beneficiano/hanno beneficiato di retribuzione annua pari o superiore ad 1 mln di euro.

REMUNERAZIONI PER CDA E DIREZIONE - Rif. Articolo 450, lett. j)
(valori in euro)

Consiglio di Amministrazione e Direzione Generale	Remunerazione lorda complessiva (1)	Retribuzione fissa	% Fissa	Retribuzione variabile	% Variabile	Incidenza % variabile su fisso
Presidente CdA	56.961,20	56.961,20	100,00%		0,00%	0,00%
Vice Presidente CdA	16.759,40	16.759,40	100,00%		0,00%	0,00%
Consigliere 1 (*)	8.000,00	8.000,00	100,00%		0,00%	0,00%
Consigliere 2	5.000,00	5.000,00	100,00%		0,00%	0,00%
Consigliere 3	5.750,00	5.750,00	100,00%		0,00%	0,00%
Consigliere 4	6.250,00	6.250,00	100,00%		0,00%	0,00%
Consigliere 5	5.500,00	5.500,00	100,00%		0,00%	0,00%
Consigliere 6	6.000,00	6.000,00	100,00%		0,00%	0,00%
Consigliere 7	6.000,00	6.000,00	100,00%		0,00%	0,00%
Presidente Collegio Sindacale	24.100,40	24.100,40	100,00%		0,00%	0,00%
Sindaco effettivo 1	17.750,00	17.750,00	100,00%		0,00%	0,00%
Sindaco effettivo 2	18.250,00	18.250,00	100,00%		0,00%	0,00%
Direttore generale	243.287,28	232.369,26	95,51%	10.918,02	4,49%	4,70%
Vice Direttore generale	152.889,78	145.611,10	95,24%	7.278,68	4,76%	5,00%

(1) Con riferimento ai componenti la Direzione, si intende la somma delle componenti fisse e variabili della remunerazione (dati consuntivi, per competenza, del 2017).

(*) Amministratore indipendente ai sensi della normativa di Vigilanza sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

Si precisa, inoltre, che coerentemente a quanto previsto dalle Disposizioni citate, la Banca ha provveduto a introdurre meccanismi di claw back, nonché, per il personale più rilevante, elementi di differimento di quota parte della retribuzione.

Infine, si specifica che nessuna delle componenti variabili è stata corrisposta attraverso azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie assimilabili.

Durante l'esercizio 2017 non è stato corrisposto alcun anticipo sul trattamento di fine rapporto.

TAVOLA 14 – Leva finanziaria (artt. 451 e 499 CRR)

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma e al contenuto della predetta informativa.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi. Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina, infatti, da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio) - originariamente previsto a partire dal 1° gennaio 2018 – è subordinata all'approvazione da parte del Consiglio e del Parlamento Europeo di una specifica proposta legislativa. Alla data di predisposizione della presente informativa, tale proposta non è ancora stata pubblicata in GUFÉ.

La Banca monitora con frequenza trimestrale l'indicatore *Leverage Ratio*, disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, il *Leverage Ratio* è determinato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (*Tier 1*) e l'esposizione complessiva: quest'ultima è costituita dalla sommatoria di tutte le attività della Banca, normalmente conteggiate a valori nominali, comprese le poste fuori bilancio. Le prime proposte del Comitato di Basilea – allo stato attuale non ancora recepite in forma definitiva in sede comunitaria – prevedono un rapporto minimo del 3%. Oppure, in termini diversi ma equivalenti, dato il patrimonio di qualità primaria (*Tier 1*), gli asset complessivi dovrebbero essere contenuti entro un livello massimo pari a 33,33 volte il patrimonio stesso.

Ai fini del predetto calcolo per determinare il valore dell'esposizione complessiva vengono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa, le esposizioni fuori bilancio, gli strumenti derivati, le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine ed i riporti attivi e passivi. Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai Fondi propri. Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM da quelli non soggetti ad accordi di compensazione. Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 *bis* del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel calcolo della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Il processo di gestione attivato dalla Banca per presidiare il rischio di leva finanziaria eccessiva è imperniato sull'articolazione, all'interno del *Risk Appetite Framework* approvato dall'Organo con funzione di supervisione strategica, di una specifica sezione (liquidità e struttura finanziaria) in cui è inserito, tra gli altri, il *Leverage Ratio*. Con riferimento a tale parametro, la Banca ha definito la soglia di *Risk Capacity* (massimo rischio assumibile, fissato in base alle proposte del Comitato di Basilea sopra richiamate), la soglia di *Risk Appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e quella di *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di *stress*, entro il massimo rischio assumibile). Inoltre, al fine di assicurare una più sollecita attivazione delle funzioni competenti all'approssimarsi dei livelli prestabiliti con le soglie di propensione, la Banca ha deciso di predisporre un sistema di *Early*

Warning tramite la definizione di una “soglia di attenzione” che anticipi il possibile raggiungimento del livello di tolleranza. Il raggiungimento di tale “soglie di attenzione” può consentire agli Organi competenti (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale) di anticipare la predisposizione delle strategie più opportune indirizzate al contenimento del livello di esposizione al rischio.

Come detto, la Banca monitora periodicamente la propria esposizione al rischio in esame, confrontando il livello assunto, di tempo in tempo, dall'indicatore con le diverse soglie sopra citate

Inoltre, al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio in esame, la Banca effettua prove di stress prospettiche provvedendo alla rideterminazione dell'indice di Leverage previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore desunto, per coerenza, dalle ipotesi di stress applicate nell'ambito del rischio di credito. Le risultanze delle prove di stress sono prese in considerazione ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle strategie di business.

Alla data del 31 dicembre 2017 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari a 7,41%: tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Descrizione voce	31/12/2017	31/12/2016
Capitale di classe 1 (Tier 1) – a regime	41.057.315	44.530.243
Capitale di classe 1 (Tier 1) – transitorio	40.321.135	43.822.274
Totale esposizioni – a regime	534.146.764	534.460.053
Totale esposizioni – transitorio	534.146.764	534.460.053

Descrizione voce	31/12/2017	31/12/2016
Indicatore di leva finanziaria (<i>Leverage Ratio</i>) – a regime	7,6%	8,3%
Indicatore di leva finanziaria (<i>Leverage Ratio</i>) – transitorio	7,5%	8,2%

A questo proposito, si evidenzia che la variazione del coefficiente registrata nel periodo indicato è dovuta principalmente alla riduzione del Capitale di Classe 1 della Banca, per circa 3,5 milioni connessa alla sottoscrizione della partecipazione in Cassa Centrale Banca

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) CRR e Regolamento UE 2016/200, Informativa sul coefficiente di leva finanziaria, Modello LRSum

1. RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITA' CONTABILI E MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA AL RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA- Valori in migliaia di euro

Descrizione		Importo
1.	Totale attività (dal bilancio pubblicato)	525.498
2.	Rettifiche per entità che sono consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale	0
3.	Rettifiche per gli elementi fiduciari iscritti in bilancio ma esclusi dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429 (13) del CRR (-)	0
4.	Rettifiche per strumenti finanziari derivati (+/-)	27
5.	Rettifiche per operazioni SFT (+/-)	0
6.	Rettifiche per strumenti fuori bilancio (conversione all'equivalente creditizio) (+)	13.948
6a.	Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (-)	0
6b.	Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (-)	0
7.	Altre rettifiche	-5.326
8.	Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria	534.147

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) CRR e Regolamento UE 2016/200 on Disclosure of Leverage Ratio, Table LRCom

2. INFORMATIVA ARMONIZZATA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA – Valori in migliaia di euro

Descrizione		Importo
Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)		
1.	Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie reali)	520.172
2.	Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 - Regime transitorio	0
3.	Totale attività in bilancio (3 = 1 + 2)	520.172
Contratti derivati		
4.	Contratti derivati: costo corrente di sostituzione (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	27
5.	Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura (metodo del valore di mercato)	
5a.	Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	
6.	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile (+)	
7.	Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati (-)	
8.	Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente (-)	
9.	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti (+)	
10.	Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti (-)	
11.	Totale esposizione in contratti derivati (11 = 4 + 5 + 6 + 7 + 8 + 9 + 10)	27
Esposizioni SFT		
12.	Attività SFT lorde (senza compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	
13.	Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde (-)	
14.	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	
14a.	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'art. 429ter, par. 4 e dell'art. 222 del CRR	
15.	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	
15a.	Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente (-)	
16.	Totale operazioni SFT (16 = 12a + 12b)	0
Altre esposizioni fuori bilancio		
17.	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	63.462
18.	Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18 = 19 - 17)	-49.514
19.	Totale esposizioni fuori bilancio	13.948
Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 7 e 14 del CRR (in e fuori bilancio)		
19a.	Esposizioni infragrupo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (in e fuori bilancio)	
19b.	Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (in e fuori bilancio)	
Capitale ed esposizione complessiva		
20.	Capitale di classe 1 - Regime transitorio	40.321
21.	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (21 = 3 + 11 + 16 + 19 + 19a + 19b)	534.147
Coefficiente di leva finanziaria		
22.	Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22 = 20 / 21)	7,5%
Indicatore di leva finanziaria		
23.	Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del capitale	Transitorio
24.	Importo degli elementi fiduciari non computati in applicazione dell'art. 429 (11) del CRR	

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) CRR e Regolamento UE 2016/200 on Disclosure of Leverage Ratio, Table LRSpl

3. RIPARTIZIONE ESPOSIZIONE DI BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

	Descrizione	Importo
1.	Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati, operazioni SFT ed operazioni esentate) (1 = 2 + 3)	520.172
2.	di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione	
3.	di cui: esposizioni del portafoglio bancario (2 = 3+4+5+6+7+8+9+10+11+12)	520.712
4.	di cui: obbligazioni bancarie garantite	
5.	di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	120.396
6.	di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, organismi del settore pubblico (non trattate come emittenti sovrani)	25
7.	di cui: esposizioni verso intermediari vigilati	95.096
8.	di cui: esposizioni garantite da immobili	77.427
9.	di cui: esposizioni al dettaglio	101.755
10.	di cui: esposizioni verso imprese	94.873
11.	di cui: esposizioni in stato di default	16.690
12.	di cui: altre esposizioni	13.911

Tavola 15 - Tecniche di mitigazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

La Banca ha stipulato, in ambito di operatività su derivati OTC, con Iccrea Banca SpA e Cassa Centrale Banca:

- accordi di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate;
- accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere ai valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).

Alla data del 31/12/17 non vi sono tuttavia in essere operazioni in derivati.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati sviluppati e posti in uso *standard* della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita delle garanzie (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed alla esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia; in particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei

requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;

- al rispetto del rapporto massimo tra esposizione e valore dell'immobile posto a garanzia: con riferimento agli immobili residenziali, tale rapporto (*loan-to-value*) è fissato all'80% (eventualmente elevabile al 100% in presenza di idonee garanzie integrative); per gli immobili non residenziali esso è pari al 50%;
- alla destinazione d'uso dell'immobile ed alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% dei Fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e dei processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e delle deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse soltanto a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria ed il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso il medesimo depositario), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto al rischio di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito:

- ipoteca su beni immobili residenziali e non residenziali;
- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca.

Occorre sottolineare che in taluni casi le suddette forme di garanzia non consentono una attenuazione del rischio di credito ai sensi della normativa prudenziale in quanto non sono soddisfatte tutte le specifiche condizioni richieste, ma di fatto rappresentano comunque una protezione contro il rischio di insolvenza.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e loro merito di credito

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi (quali *credit default swaps, total return swaps, credit linked notes*).

Con riferimento alle altre garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari collegati al debitore, nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di persone fisiche, nella maggior parte dei casi congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) la Banca può acquisire specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria viene estesa anche a questi ultimi, con le stesse modalità previste per il richiedente. Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM, in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate dal Fondo Centrale di Garanzia.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Il principale fenomeno di concentrazione nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati ai fini CRM è riferibile ai finanziamenti con garanzia ipotecaria concessi alla clientela ordinaria. A tal proposito occorre considerare l'elevato livello di frazionamento con riferimento tanto alle controparti quanto ai beni oggetto di garanzia.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rif. Articolo 453, lett. F) e G)

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale		
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	120.396						-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	4.216						-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-						-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-						-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-						-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	95.151						-
Esposizioni verso o garantite da imprese	132.688	5					5
Esposizioni al dettaglio	206.327	763			6.379		7.142
Esposizioni garantite da immobili	-						-
Esposizioni in stato di default	16.792				167		16.959
Esposizioni ad alto rischio	-						-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-						-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-						-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-						-
Esposizioni in strumenti di capitale	5.281						-
Altre esposizioni	8.630						-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-						-

Tavola 16 – Rischio operativo

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi. In particolare, con riferimento a questi ultimi due fattori di rischio, si precisa che viene ricondotto tra i rischi operativi anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati. Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legate alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali ed il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in esame, la Banca utilizza il metodo base (BIA - *Basic Indicator Approach*). Tale metrica prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (pari al 15%) ad un indicatore rappresentativo del volume di operatività aziendale, definito dall'art. 316 del Regolamento UE n. 575/13 (cd. CRR).

La base di calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio in esame è costituita dalla media delle ultime tre osservazioni - su base annua - del citato "indicatore rilevante" (valore "corretto" del margine di intermediazione) riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora una di tali osservazioni non sussista oppure risulti negativa o nulla, il dato non viene preso in considerazione: il capitale interno a fronte del rischio operativo viene quindi determinato come media delle sole osservazioni disponibili aventi valore positivo.

- **DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

- **ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR)**

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca, oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2017" (cfr. "Tavola 1 - Obiettivi e politiche di gestione dei rischi") pubblicato dalla Banca stessa, risultano adeguati rispetto al profilo e la strategia della Banca;
- il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2017 in termini di obiettivi di rischio (*Risk Appetite*) e di *Risk Tolerance*, adottando un set di indicatori gestionali con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di *business*. Al fine di assicurare una più sollecita attivazione delle funzioni competenti all'approssimarsi dei livelli prestabiliti con le soglie di propensione, la Banca ha deciso di predisporre un sistema di Early Warning tramite la definizione, per ciascuno degli indicatori prescelti, di una "soglia di attenzione" che anticipi il possibile raggiungimento del livello di tolleranza. Il raggiungimento di tali "soglie di attenzione" può consentire al Consiglio di Amministrazione e alla Direzione Generale di anticipare la predisposizione delle strategie più opportune indirizzate al contenimento del livello di esposizione al rischio. Inoltre, il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto è emerso, al 31 dicembre 2017, il grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio adottati per l'esercizio evidenziato nella seguente tabella:

Ambito RAF	Indicatore	Valore al 31.12.2017	Giudizio sintetico
Adeguatezza Patrimoniale	Tier 1 Capital Ratio	14,33%	L'indicatore risulta coerente con il profilo di rischio definito e si attesta entro le soglie di Risk Tolerance ed Early Warning definite nell'ambito del Risk Appetite Framework.
	Total Capital Ratio	14,33%	L'indicatore risulta coerente con il profilo di rischio definito e si attesta entro le soglie di Risk Tolerance ed Early Warning definite nell'ambito del Risk Appetite Framework.
	Capitale interno a fronte del rischio di credito e di controparte / Fondi propri	51,95%	L'indicatore risulta coerente con il profilo di rischio definito e si attesta entro le soglie di Risk Tolerance ed Early Warning definite nell'ambito del Risk Appetite Framework.
	Capitale interno a fronte del rischio di mercato / Fondi propri	0,00%	L'indicatore risulta coerente con il profilo di rischio definito e si attesta entro le soglie di Risk Tolerance ed Early Warning definite nell'ambito del Risk Appetite Framework.
	Capitale interno a fronte del rischio operativo / Fondi propri	3,88%	L'indicatore risulta coerente con il profilo di rischio definito e si attesta entro le soglie di Risk Tolerance ed Early Warning definite nell'ambito del Risk Appetite Framework.
	Capitale interno a fronte del rischio concentrazione "single name" / Fondi propri	3,03%	L'indicatore risulta coerente con il profilo di rischio definito e si attesta entro le soglie di Risk Tolerance ed Early Warning definite nell'ambito del Risk Appetite Framework.
	Capitale interno a fronte del rischio concentrazione geo-settoriale / Fondi propri	0,25%	L'indicatore risulta coerente con il profilo di rischio definito e si attesta entro le soglie di Risk Tolerance ed Early Warning definite nell'ambito del Risk Appetite Framework.
	Capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse / Fondi propri	0,01%	L'indicatore risulta coerente con il profilo di rischio definito e si attesta entro le soglie di Risk Tolerance ed Early Warning definite nell'ambito del Risk Appetite Framework.
	Patrimonio libero (Free Capital) / Fondi propri	40,88%	L'indicatore risulta coerente con il profilo di rischio definito e si attesta entro le soglie di Risk Tolerance ed Early Warning definite nell'ambito del Risk Appetite Framework.

Redditività	Margine di interesse/Margine di intermediazione al netto del risultato di gestione degli strumenti finanziari	69,06%	L'indicatore risulta coerente con il profilo di rischio definito e si attesta entro le soglie di Risk Tolerance ed Early Warning definite nell'ambito del Risk Appetite Framework.
	Autofinanziamento / Delta assorbimenti patrimoniali	73,79%	L'indicatore risulta coerente con il profilo di rischio definito attestandosi entro le soglie di Risk Tolerance e in lieve supero della soglia di Early Warning definita nell'ambito del Risk Appetite Framework.
Liquidità e struttura finanziaria	Liquidity Coverage Ratio	407%	L'indicatore risulta coerente con il profilo di rischio definito e si attesta entro le soglie di Risk Tolerance ed Early Warning definite nell'ambito del Risk Appetite Framework.
	Net Stable Funding Ratio	1,41	L'indicatore risulta coerente con il profilo di rischio definito e si attesta entro le soglie di Risk Tolerance ed Early Warning definite nell'ambito del Risk Appetite Framework.
	Rapporto Impieghi Clientela / Raccolta Diretta Clientela	79,09%	L'indicatore risulta coerente con il profilo di rischio definito e si attesta entro le soglie di Risk Tolerance ed Early Warning definite nell'ambito del Risk Appetite Framework.
	Leverage ratio = Esposizione complessiva (in e fuori bilancio) / Tier 1	13,47	L'indicatore risulta coerente con il profilo di rischio definito e si attesta entro le soglie di Risk Tolerance ed Early Warning definite nell'ambito del Risk Appetite Framework.
Rischi	Sofferenze lorde / Impieghi totali	8,51%	L'indicatore risulta coerente con il profilo di rischio definito e si attesta entro le soglie di Risk Tolerance ed Early Warning definite nell'ambito del Risk Appetite Framework.
	Inadempienze probabili lorde / Impieghi totali	3,47%	L'indicatore risulta coerente con il profilo di rischio definito e si attesta entro le soglie di Risk Tolerance ed Early Warning definite nell'ambito del Risk Appetite Framework.
	Sofferenze nette/ Fondi propri	22,36%	L'indicatore risulta coerente con il profilo di rischio definito e si attesta entro le soglie di Risk Tolerance ed Early Warning definite nell'ambito del Risk Appetite Framework.
	Inadempienze probabili nette/ Fondi propri	17,62%	L'indicatore risulta coerente con il profilo di rischio definito e si attesta entro le soglie di Risk Tolerance ed Early Warning definite nell'ambito del Risk Appetite Framework.
	Coverage ratio sofferenze	66,47%	L'indicatore risulta coerente con il profilo di rischio definito e si attesta entro le soglie di Risk Tolerance ed Early Warning definite nell'ambito del Risk Appetite Framework.
	Coverage ratio Inadempienze probabili	35,13%	L'indicatore risulta coerente con il profilo di rischio definito e si attesta entro le soglie di Risk Tolerance ed Early Warning definite nell'ambito del Risk Appetite Framework.
	Coverage ratio esposizioni scadute/sconfinanti da oltre 90 gg	10,27%	L'indicatore risulta coerente con il profilo di rischio definito e si attesta entro le soglie di Risk Tolerance ed Early Warning definite nell'ambito del Risk Appetite Framework.
	Valore ponderato singola posizione di rischio "Grande Esposizione" (escluse banche-Sgr) / "Capitale ammissibile"	13,25%	L'indicatore risulta coerente con il profilo di rischio definito e si attesta entro le soglie di Risk Tolerance ed Early Warning definite nell'ambito del Risk Appetite Framework.
	Valore ponderato complessivo di tutte le posizioni di rischio "Grandi Esposizioni" (escluse banche-Sgr) / "Capitale ammissibile"	32,51%	L'indicatore risulta coerente con il profilo di rischio definito e si attesta entro le soglie di Risk Tolerance ed Early Warning definite nell'ambito del Risk Appetite Framework.
	Posizione verso "cliente" parte correlata/"Capitale ammissibile"	3,56%	L'indicatore risulta coerente con il profilo di rischio definito e si attesta entro le soglie di Risk Tolerance ed Early Warning definite nell'ambito del Risk Appetite Framework.
	Limite all'assunzione di attività di rischio nei confronti del complesso dei soggetti collegati	5,50%	L'indicatore risulta coerente con il profilo di rischio definito e si attesta entro le soglie di Risk Tolerance ed Early Warning definite nell'ambito del Risk Appetite Framework.

	<p>Limite con riguardo alla stipula di contratti di appalto di opere o contratti per prestazioni di servizi o per fornitura di beni di natura continuativa o comunque pluriennale con gli amministratori o con i loro parenti, coniugi o affini fino al secondo grado incluso, o con società alle quali gli stessi, o le persone di cui sopra, partecipano, direttamente o indirettamente, in misura superiore al 25% del capitale sociale o nelle quali rivestano la carica di amministratori.</p>	<p>Nel Cda del 09/08/17 è stata affidata la progettazione e Direzione Lavori della filiale di Cuneo alla studia Kuadra, di cui fa parte l'amministratore Operti. La prestazione è ampiamente inferiore alla soglia di Early Warning</p>	<p>L'indicatore risulta coerente con il profilo di rischio definito e si attesta entro le soglie di Risk Tolerance ed Early Warning definite nell'ambito del Risk Appetite Framework.</p>
	Prime n 10 posizioni / Totale impieghi	11,31%	L'indicatore risulta coerente con il profilo di rischio definito e si attesta entro le soglie di Risk Tolerance ed Early Warning definite nell'ambito del Risk Appetite Framework.
	Δ Valore netto / Fondi propri Shock di tasso: rialzo/ribasso di entità di 200 bp	20,36%	L'indicatore risulta coerente con il profilo di rischio definito e si attesta entro le soglie di Risk Tolerance ed Early Warning definite nell'ambito del Risk Appetite Framework.
	Reclami	3	L'indicatore risulta coerente con il profilo di rischio definito e si attesta entro le soglie di Risk Tolerance ed Early Warning definite nell'ambito del Risk Appetite Framework.
Peculiarità di Business	Operatività prevalente verso soci	69,18%	L'indicatore risulta coerente con il profilo di rischio definito attestandosi entro la soglia di Risk Tolerance e lievemente oltre la soglia di Early Warning definita nell'ambito del Risk Appetite Framework.
	Operatività fuori zona di competenza territoriale	3,37%	L'indicatore risulta coerente con il profilo di rischio definito e si attesta entro le soglie di Risk Tolerance ed Early Warning definite nell'ambito del Risk Appetite Framework.

Boves, li 30/05/2018

FIRMATO: IL PRESIDENTE